Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

857ª seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 12 luglio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 5
TOSATO *(LN-Aut)* 5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

PER UNA INFORMATIVA DEL GOVERNO SUGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO LA CAMPANIA E LA SICILIA

PRESIDENTE 6
QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))* 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2856) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale*** *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE 6, 7, 9, 21, 30, 43, 44, 46, 51, 52, 57
SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)* 6, 34
CASALETTO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 7
ANITORI *(AP-CpE-NCD)* 9
SERRA *(M5S)* 11
RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* 13
BIANCO *(PD)* 15, 42
ENDRIZZI *(M5S)* 19
MANASSERO, *relatrice* 21, 46, 50
LORENZIN, *ministro della salute* 24, 49, 51
TOSATO *(LN-Aut)* 30
D'ANNA *(ALA-SCCLP)* 31, 54
ROMANI PAOLO *(FI-PdL XVII)* 33, 49, 51
MAZZONI *(ALA-SCCLP)* 35
D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 35, 54
BIANCONI *(AP-CpE-NCD)* 36
ROMANI MAURIZIO *(Misto-Idv)* 37
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 39
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))* 40
PEPE *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 41
DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 42
CALDEROLI *(LN-Aut)* 43
TAVERNA *(M5S)* 44, 53
ARRIGONI *(LN-Aut)* 45
DIRINDIN *(Art.1-MDP)* 45
MUSSINI *(Misto)* 46
DE BIASI *(PD)* 51
GUERRA *(Art.1-MDP)* 52
COMAROLI *(LN-Aut)* 53
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 55
FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 55
BULGARELLI *(M5S)* 57

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 57, 58
CERONI *(FI-PdL XVII)* 57
CAPPELLETTI *(M5S)* 58

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2017 59

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2856

Proposta di non passare all'esame degli articoli 61

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2856 e sui relativi emendamenti 63

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 65

CONGEDI E MISSIONI 72

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 73
Trasmissione di documenti 73

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti 73

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 74

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 74

Con richiesta di risposta scritta 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente*.

Sul processo verbale

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.
È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Per una informativa del Governo sugli eventi calamitosi che hanno colpito la Campania e la Sicilia

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, le agenzie di stampa stanno battendo in continuazione notizie di sempre nuovi incendi. L'Ufficio statistico ci dice che ieri è stata la giornata di maggiore siccità degli ultimi dieci anni. Anche nelle ultime ore l'emergenza della Sicilia e del Vesuvio ci dà il quadro di una situazione ancora più pericolosa.

Mi sembra ci siano tutti gli estremi per chiedere che il Governo venga a riferire su quella che, minuto dopo minuto, sta diventando una vera e propria emergenza nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, approfittiamo della fortunata presenza del ministro dei rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro, che farà da tramite per potere organizzare questa informativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:
(2856) *Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale* *(Relazione orale)* **(ore 16,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2856.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, avevo richiesto di intervenire poco prima che intervenisse il collega Quagliariello per presentare una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Scilipoti Isgrò, ma la richiesta non mi è pervenuta. Inoltre, il senatore Quagliariello è un Presidente di Gruppo e quindi ha tale facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Lo capisco, signor Presidente, ma io chiedo di poter intervenire ora per presentare una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non è possibile, senatore Scilipoti Isgrò.
È iscritta a parlare la senatrice Casaletto. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Sì, però, prima ancora di intervenire... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*
Signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgrò, lei non ha titolo per parlare e quindi le tolgo la parola.
Prego, senatrice Casaletto.

CASALETTO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, nel Paese delle sempiterne emergenze da gestire con leggi che non risolvono nulla, anche questo decreto rientra nella diffusa modalità dei rappezzi.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente! Signor Presidente! Signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgrò, la sua è una eco fastidiosa. Non mi costringa a farle un richiamo all'ordine per una sciocchezza del genere. Interverrà in un altro momento della seduta.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io invece domando di parlare ora!

PRESIDENTE. Non le spetta! La richiamo all'ordine e chiedo l'iscrizione del richiamo nel verbale della seduta.
Senatrice Casaletto, la invito a proseguire.

CASALETTO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Io sono favorevole alle vaccinazioni, che hanno permesso in passato e permettono oggi, di eliminare malattie infettive mortali e invalidanti come ad esempio la poliomelite. Nessuno qui sta mettendo in dubbio l'efficacia del metodo vaccinale.
Oggi è la Ministra della sanità a chiederci, con toni fortemente allarmistici, una maggiore copertura vaccinale e per ottenerla ricorre a un allarmismo colpevolizzante per legittimare l'imposizione, l'autoritarismo e il timore di incorrere in sanzioni pesantissime.
Non voglio, in questo mio breve intervento, affrontare il discorso dal punto di vista scientifico - non sono un medico - ma dati scientifici vengono branditi come armi in questa, a mio parere, vera e propria crociata sostenuta

dalla Ministra e non voglio scendere allo scontro di dati contro dati. Analizzare i dati scientifici è comunque fondamentale, utilizzarli, però, in maniera strumentale come arma per la propaganda, da una parte o dall'altra, dove vince chi ha più violenza verbale o capacità di seduzione delle coscienze o influenza sui mezzi di comunicazione, conduce a una parossistica confusione e sfiducia delle famiglie nel sistema sanitario e nelle istituzioni.

Capire perché vi è certamente un aumento della cosiddetta esitazione vaccinale in Italia, come dimostrato da studi molto accurati in Veneto e in Emilia-Romagna... *(Vivaci proteste del senatore Scilipoti Isgrò all'indirizzo del senatore Romani Paolo).*

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, l'ho già richiamata una volta!

Prego senatrice Casaletto, e scusi ancora.

CASALETTO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Come dicevo, capire il perché vi è certamente un aumento della cosiddetta esitazione vaccinale in Italia, come dimostrato da studi molti accurati sia in Veneto che in Emilia-Romagna, aiuterebbe la comprensione di cosa davvero la popolazione si aspetta da uno Stato regolatore, che in virtù delle leggi europee non controlla più nulla e non affianca davvero la popolazione su un tema di così vitale importanza.

Terrorizzare e obbligare le famiglie, come fa questo decreto-legge, crea in definitiva solo maggior sospetto e allontanamento dalla profilassi vaccinale. A fronte di una minore copertura di gregge il Governo probabilmente non dice quali siano tutte le vere cause del problema. L'Italia in questi ultimi vent'anni ha conosciuto una forte presenza di popolazioni provenienti da diversi Paesi del mondo. La popolazione accolta è ormai superiore al 5 per cento dell'intera popolazione italiana. Ha potuto questa essere affiancata da medici di famiglia e da una sanità efficace?

La popolazione caduta in stato di povertà è pari - ce lo dicono le statistiche - a più di 5 milioni di individui ed è in continua crescita. Siamo sicuri che le famiglie di questi individui possano pensare a informarsi e provvedere a vaccinare i propri bambini? La solidarietà è sacrosanta è intoccabile, ma questa è accompagnata da servizi pubblici efficaci e diffusi?

Inoltre non si ha paura dei vaccini per la disinformazione, come ritengono i proponenti dell'obbligo vaccinale, ma è l'aria di sfiducia nel Sistema sanitario nazionale che aleggia tra i dubbiosi a dipingere una sanità che viene percepita dall'utenza come poco trasparente, poco dialogante e per niente attenta al paziente e questo purtroppo avviene in tante Regioni italiane. Sappiamo invece quanto sia fondamentale il rapporto di fiducia medico-paziente per l'efficacia della terapia, come d'altronde sancito nel codice deontologico medico.

In fatto di vaccinazioni, dato che si tratta di un'azione preventiva, tale sentore può avere effetti molto più incidenti sul comportamento e sull'allontanamento da tale prassi, soprattutto in un momento storico che si avvicina all'emergenza ma che ancora non lo è, in cui gli effetti gravi delle malattie per cui ci si vaccina, non sono ancora così diffusi. Tutti qui vogliamo che non si diffondano. Ma attraverso cosa? Attraverso un servizio sanitario

che informi, educhi, affianchi il cittadino e lo rassicuri, aspirando a uno Stato che renda tutti noi parte della comunità italiana attraverso principi di correttezza, trasparenza e partecipazione alle scelte.

I tagli alla sanità, la tecnocrazia manageriale che ha invaso il settore sanitario, l'abbandono della figura del medico di base, i tagli all'educazione scolastica in materia sanitaria, che questo decreto-legge prova a tamponare in virtù dei rappezzi, in modo risibile, sono tra i principali colpevoli della diminuzione della copertura vaccinale in Italia. Su questi settori il Governo dovrebbe intervenire.

Ma non si può, perché il *fiscal compact*, i parametri di Maastricht e la Commissione Europea ci impediscono di gestire le nostre risorse pubbliche interne anche e soprattutto in ambito sanitario.

La coercizione è un atto di chiusura del dialogo tra istituzioni e cittadini, specchio di uno Stato che riconosce di non avere le risorse e le capacità per prendere provvedimenti diffusi in direzione educativa e di promozione della salute, oltre a decretare il fallimento della comunicazione in medicina tra operatore e paziente nell'ambito delle vaccinazioni e della prevenzione. Già il mio collega, dottor Romani, nel suo intervento di stamattina ha ribadito l'importanza del rapporto di fiducia strettissimo per la validità e l'efficacia della cura tra medico e paziente.

II clima di fiducia, in seno al quale nasce e si sviluppa il senso civico, prevede correttezza, sempre, anche quando la sincerità è difficile da mostrare e la cultura della prevenzione e il rispetto delle istituzioni è ciò che a tutti i cittadini dovrebbe permeare da uno Stato rispettoso, depositario di fiducia e attento ai cambiamenti sociali. E va sottolineato e ribadito con forza che la funzione educativa di promozione della fiducia e di tutela della salute pubblica non può essere in alcun modo delegata a uno strumento quale la rete di Internet.

Per la salute dobbiamo affidarci alla scienza, ma la scienza e lo Stato democratico affiancano, educano e non impongono. Questo decreto-legge dimostra nel modo più chiaro ed evidente che il Governo oggi non è in grado di assicurare tutto questo. *(La senatrice De Pin espone cartelli recanti le scritte: «No decreto Lorenzin!» e «Agenzia farmaco dichiara 22.000 casi di bimbi con danni neurologici in tre anni!»).*

PRESIDENTE. Senatrice De Pin, ritiri quei cartelli.

Invito gli assistenti a intervenire per la rimozione dei cartelli.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Me li hanno dati le mamme, questa mattina!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Anitori. Ne ha facoltà.

ANITORI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, per questo intervento mi è venuto in mente un libro che ho letto tanto tempo fa, scritto da un biologo e ottimo divulgatore scientifico che si chiama Jared Diamond, che ha scritto: «Armi, acciaio e malattie». Ciò che mi colpì fu il fatto che le malattie hanno decimato intere popolazioni delle

Americhe: furono più le malattie dovute ai germi portate dai *conquistadores* a uccidere le popolazioni americane che non i conquistatori stessi. Il 90 per cento della popolazione indigena americana morì in questo modo. Le malattie erano dovute a mutazioni genetiche di germi, di cui le popolazioni indoeuroasiatiche erano portatrici perché erano a contatto con gli animali domestici. Gli allevatori del continente euroasiatico avevano sviluppato una parziale immunità e, quando andarono nelle Americhe, provocarono la decimazione della popolazione indoamericana.

Faccio questo riferimento perché vengo da un convegno, tenutosi lunedì presso l'Istituto superiore di sanità, in cui si è parlato dell'Health global fund. L'obiettivo per il 2030 è sconfiggere tre grandi malattie quali la malaria, l'AIDS, la TBC, ma c'è ancora molto da fare. Invece noi ci stiamo preoccupando di non vaccinarci. Vedo quindi un contrasto molto forte tra il tipo di politica che si fa a livello globale e quella a livello nazionale. La salute globale passa per la vaccinazione e, secondo il Global alliance for vaccines and immunization (GAVI), si è passati da 12 milioni di bambini che morivano perché non facevano vaccinazioni nel 1990 a 7,5 milioni nel 2010, per effetto di una campagna per la vaccinazione.

Ieri ho visto qua fuori persone che manifestavano per la libertà di scelta, che può essere sacrosanta nel momento in cui non va contro la libertà delle persone e non inficia sia la salute dei propri figli che quella dei figli altrui.

Ricordo che già nel 1700 ci fu una campagna di vaccinazioni fatta da Edward Jenner. Solo il 3 per cento dei vaccinati morivano, mentre il tasso di mortalità per coloro che non si vaccinavano arrivava fino al 40 per cento, eppure nel 1885, a Leicester, ci furono grosse manifestazioni contro l'obbligo delle vaccinazioni dei bambini, che venivano vaccinati dallo Stato inglese quando avevano tre mesi. Ecco, mi sembra, per certi versi, che si sia tornati indietro.

La cosa che mi colpisce è che sembra difficilissimo far comprendere alle persone che dietro la decisione di prevenire e fare la vaccinazione non ci sono complotti, né ci sono malattie come l'autismo, che si svilupperebbe in seguito alle vaccinazioni. In realtà, noi dobbiamo far fronte a un problema di globalizzazione, in cui viaggi, spostamenti, migrazioni e povertà vanno a braccetto con le nostre malattie, quindi una campagna di prevenzione può solo proteggere i nostri figli.

Per quanto riguarda gli adiuvanti che si inseriscono nei vaccini, i sali di alluminio sono stati in parte sostituiti e ci sono altri tipi di adiuvanti, molto più efficaci e che non danno reazioni avverse o perlomeno sono molto limitate.

È ovvio che una libera adesione alle vaccinazioni sarebbe auspicabile, perché l'effetto che si ha sui bambini sarebbe anche più efficace, ma a un certo punto bisogna adottare delle soluzioni molto importanti per la prevenzione e quindi per tutelare la salute di tutti, soprattutto dei più fragili. Quello che colpisce è l'alterata percezione, che sembra qualcosa di rinnovato nella nostra società, in cui il rapporto tra rischi e benefici non è ben apprezzato. C'è la convinzione che i vaccini siano inefficaci, soprattutto perché queste malattie vengono considerate lontane da noi. Tuttavia, ricordo che quando

dovevo vaccinare i miei figli chiesi consiglio a mia madre, che chiaramente aveva un'esperienza diversa dalla mia. Per la pertosse era prevista una vaccinazione facoltativa e non obbligatoria, ma lei mi raccontò che quando era piccola passò mesi e mesi con questa tosse canina e mi disse di vaccinare assolutamente i miei figli, perché era una patologia veramente fastidiosa. Un altro ricordo molto concreto che ho è che il papà dei miei figli ebbe il morbillo, fu ricoverato in ospedale almeno per un paio di settimane e rischiò la vita per questo. La mia percezione sull'essenzialità di vaccinare i figli era quindi molto concreta, perché io avevo avuto un'esperienza sia diretta che indiretta; viceversa, abbiamo perso la memoria e non abbiamo più davanti a noi questo tipo di percezione. Questa è un'esperienza del mio vissuto che vi posso raccontare come hanno fatto altri colleghi intervenuti, come il senatore Buemi. Invece, sono stati condotti esperimenti concreti da autorità scientifiche e si è notato che famiglie informate sulla necessità di fare vaccinazioni, nonostante tutto, erano molto titubanti e non erano proprio convinte di procedere alle vaccinazioni; viceversa, quando l'esperimento è stato condotto su un gruppo di genitori a cui venivano mostrati gli effetti concreti di queste malattie (quindi del vaiolo, della poliomelite, eccetera), la percezione cambiava e l'aderenza alla vaccinazione è stata assolutamente maggiore, addirittura del 30 o 40 per cento in più rispetto al caso che avevo menzionato prima. Essere informati è importante, ma avere anche una conoscenza appropriata del problema è fondamentale, quindi ripeto che è importante conoscere prima di poter dire di fare o meno un vaccino.

In conclusione, ovviamente si tratta di un argomento molto ostico e importante, ma è pur vero che abbiamo una eredità importante, quella di pensare ai nostri figli che saranno le generazioni future che dobbiamo tutelare; soprattutto dobbiamo tutelare i più deboli e non possiamo pensare che lo Stato decida qualcosa che va contro gli interessi della nostra popolazione. È importante prenderci cura anche dei nostri figli, quindi cerchiamo di educare i genitori a compiere una scelta sì consapevole, ma anche nel rispetto degli altri. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, in premessa vorrei ricordare che ieri alla Camera è stato votato con la fiducia il decreto-legge n. 99 del 2017, cosiddetto decreto banche, regalando 17 miliardi di euro per sanare i conti di banche private; 17 miliardi che avrebbero potuto essere utilizzati per un anno di reddito di cittadinanza. Questo come *incipit*, per mostrare attenzione e avviare un dialogo costruttivo con la cittadinanza tutta, poiché anche il decreto-legge che discutiamo oggi ha avuto un *iter*, oserei dire, inadatto e offensivo per la cittadinanza tutta. Mi piace ricordare che nell'articolo 32 della nostra Costituzione si specifica come: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno» - e ripeto: nessuno - «può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto

della persona umana». La legge dunque, non può in alcun modo superare i limiti imposti dal rispetto di questo.

La Ministra ha spiegato che il provvedimento è stato scritto per tutelare i bambini, benché l'obbligatorietà, senza un serio e puntuale *iter* informativo, per il tramite di una rete di medici e pediatri che aiutino i genitori alla conoscenza del percorso vaccinale vero e proprio, viene definita per me "coercizione". Siete passati da un'obbligatorietà di dodici vaccini a una di dieci, ma con ulteriori quattro vaccini consigliati. Quindi abbiamo dieci più quattro. Ministro, questa vostra scelta di imposizione costringe le persone a soccombere a una legge, sull'indicazione positiva del termine «di tutela della salute pubblica», ma con incolmabili zone d'ombra, che sopprimono i diritti e il rispetto dei cittadini.

Abbiamo tutti osservato la vicenda che ha visto prima l'annuncio a mezzo stampa, poi la formulazione di alcune indicazioni («dodici vaccini obbligatori») e ora la presentazione del testo con numerosi emendamenti e correzioni al testo; chissà cosa dovremo votare in Aula.

Ma andiamo con ordine, poiché nell'analisi degli articoli che in particolare vedono coinvolti gli istituti scolastici e il personale docente, all'interno degli articoli 3, 4 e 5, viene specificata la disciplina sugli effetti dell'inadempimento degli obblighi di vaccinazione relativamente ai servizi educativi, alle scuole e ai centri di formazione professionale regionale. In merito all'accesso, il presente decreto-legge opera una distinzione tra i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia o cosiddette materne (ivi incluse quelle private), da un lato, e le restanti scuole come i centri di formazione professionale regionale, dall'altro.

Per il primo ambito di strutture (scuole per l'infanzia e servizi educativi per l'infanzia), la presentazione della documentazione costituisce un requisito di accesso, mentre per il secondo ambito la mancata presentazione non preclude l'accesso alla scuola o agli esami. Già in questi pochi passaggi troviamo delle discrepanze tra infanzia, adolescenti e giovani studenti; il provvedimento appare dunque incostituzionale, poiché si pongono delle differenze di tutela sanitaria tra persone, tra bambini e adolescenti.

Vi è poi l'emendamento della Commissione che propone una diversa scansione temporale, con la sostituzione di una nuova procedura, prevedendo che i dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi per l'infanzia e dei centri di formazione professionale regionale siano tenuti, all'atto dell'iscrizione del minore di età compresa tra zero e sedici anni, a richiedere ai genitori esercenti la responsabilità genitoriale di fornire un'attestazione o un impegno entro il 10 settembre 2017. Tale termine può essere differito sino al 31 ottobre 2017. Sarebbe quanto meno opportuno che valutiate il fatto che il termine del 10 settembre è assolutamente incongruo, visto che numerose scuole hanno date d'iscrizione che possono essere antecedenti al 10 settembre.

È assurdo poi come la responsabilità della vaccinazione obbligatoria ricada solo e soprattutto sulla responsabilità dei genitori e, a cascata, dei docenti e dei dirigenti. Non ci si è posto minimamente il dubbio che questa responsabilità non ha senso che ricada su genitori e sui docenti, quando vi sono ritardi e inadeguatezze enormi in numerosi presidi sanitari, presenti in

tutto il territorio sanitario. Abbiamo anche un magnifico emendamento che propone di introdurre, in via transitoria, l'esonero dall'insegnamento di un docente per ogni istituzione scolastica; tale esonero viene disposto per l'anno scolastico 2017-2018. E con quali finanziamenti? Sempre tramite il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa. Ecco che si prevedono ulteriori tagli alla didattica; meglio mantenere tutti ignoranti.

Vi è poi il vergognoso emendamento che propone di consentire al Ministero della salute di avvalersi di un contingente fino a 20 unità di personale di altri Dicasteri in posizione di comando, al fine di definire le procedure intese al ristoro dei soggetti danneggiati da trasfusioni (tra questi ci sono anche i talassemici). Questo taglio ulteriore alla sanità pubblica è una vergogna, anche perché noi sappiamo in che condizioni sono gli ospedali pubblici di tutta Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Ministro, sono molto dispiaciuta perché ho poco tempo a disposizione per intervenire, ma almeno avremo più tempo per discutere sugli emendamenti. Purtroppo, un decreto-legge così importante sta spaccando il Paese. I vaccini sono fondamentali per la salute, delle persone, ma questo decreto-legge divide e preoccupa il Paese perché ha trascurato il merito, ossia le vaccinazioni come pilastro della nostra salute per noi e per i nostri figli, usando un discutibile metodo che crea dubbi, paure, confusione, ritardi nella realizzazione e migliaia di ricorsi che intaseranno la giustizia, da cui ci potremo sicuramente aspettare sentenze variopinte.

Sappiamo già come mai in Italia dal 2012 ci sia stato un calo vaccinale: è stato grazie all'inchiesta della procura di Trani, che ha messo in relazione l'autismo con le vaccinazioni, relazione smentita da tutto il mondo scientifico internazionale. L'inchiesta si è conclusa dopo quattro anni affermando finalmente che non c'è nessun nesso tra l'autismo e le vaccinazioni, ma ormai il danno era fatto, infatti c'è stato un calo notevole di vaccinazioni, soprattutto in Puglia. Negli anni successivi al 2012 non c'è stato un sufficiente monitoraggio, eppure c'era già l'obbligo vaccinale con sanzione, ma solo dieci ASL hanno fatto segnalazione nel 2016. Non c'è stata in questi anni una campagna informativa seria, non risibile come quella attuale, che avrebbe dovuto precedere il decreto-legge.

Invece anche ora l'informazione è fatta male anche da chi dovrebbe per conoscenze scientifiche, difendere il principio dell'importanza del valore delle vaccinazioni. Mi riferisco ad esempio a un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» dal presidente dell'Istituto superiore di sanità; mi riferisco a una trasmissione televisiva su La7, seguita da milioni di persone, in cui è stata fatta una dichiarazione secondo la quale anche se l'Italia fosse stato un Paese sperimentale per le vaccinazioni non ci sarebbe stato nulla di male. Non era quindi necessario un decreto-legge che arriva a gamba tesa dopo che per anni si è fatto poco o nulla.

Tutti abbiamo salutato con grande condivisione un piano vaccinale perfetto, messo a punto dal Ministro della salute, ove si dava grande rilievo

alla formazione e all'informazione, ma questo piano è stato praticamente annullato dal decreto-legge stesso. Durante le audizioni in Commissione sanità, abbiamo avuto esperti dell'Associazione dei pediatri, abbiamo ascoltato Garattini dell'Istituto Mario Negri, la dottoressa Salmaso ed altri, e tutti hanno espresso dubbi e criticità sul metodo. Abbiamo udito i rappresentanti delle Regioni come Saitta e direttori delle ASL, e tutti hanno espresso dubbi e difficoltà ad ottemperare all'obbligo per mancanza di personale e di soldi. A tale proposito, spero proprio che alcuni emendamenti, come il 3.7 e il 5.14 presentati dalla senatrice Puglisi, che non hanno nulla a che vedere con i vaccini ma riguardano delle assunzioni da parte del MIUR, vengano ritirati per rispetto a questa Assemblea.

Sarebbero invece state necessarie nuove assunzioni a livello delle ASL, dove il personale già lavora in condizioni difficili per tentare di erogare, ad esempio, i LEA.

Alcune proposte sono state accolte in Commissione e per fortuna è stata cancellata quell'orrida proposta sulla patria potestà, un'idea che fa rabbrividire solo a pensarla.

Sappiamo che il calo delle vaccinazioni, oltre alla magistratura, è dovuta a *talk show* in cui parlano opinionisti che non hanno una minima base scientifica e, purtroppo, anche l'ordine dei medici si è svegliato un po' tardi. Anche i medici di famiglia e i pediatri di famiglia non si sono spesi abbastanza in questi anni, a meno che non avessero dati per sapere che c'era un calo delle vaccinazioni.

Questo provvedimento ha un impatto devastante, ma siamo anche abituati ad atti di questo Governo, come purtroppo del Governo che lo ha preceduto, di arroganza e a provvedimenti legislativi estremamente malfatti. Il decreto-legge in discussione nasce invece da una reale esigenza del Paese, ma va esattamente nella direzione opposta, perché preoccupa le persone senza dare spiegazioni nei tempi leciti. Ha dato modo a un popolo, al micropopolo no vax di avere argomenti per mettere dubbi a genitori allarmati per la violenza legislativa che ha fatto supporre le peggiori cose, compresi i conflitti di interesse.

Presidente, io faccio parte di una generazione che ha avuto a scuola compagni con la poliomelite. Faccio parte della generazione i cui genitori, quando c'era una febbre alta, tremavano, perché magari i figli di amici erano morti per la difterite o la pertosse, e credo che vaccinare i propri figli sia un grande gesto d'amore e responsabilità per il loro bene ed è più importante delle ansie che qualsiasi genitore può avere prima della loro vaccinazione.

Non condivido la scelta di alcuni, per ideologia, di non far vaccinare i propri figli, sfruttando anche quell'immunità di gregge, per preservarli comunque dalle malattie, sfruttando i benefici delle ansie di altri che decidono di vaccinare i propri figli per senso di responsabilità. Tuttavia questo decreto-legge, in questa forma, con questa modalità, con questa tempistica, con queste sanzioni, con qualche marchetta - speriamo che la tolgano - alimenta le paure anziché convincere. È nato male, ma spero che da questa Assemblea possa uscire migliorato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi, senatrici e i senatori, quelli che sono intervenuti e quelli che pazientemente hanno ascoltato e ringrazio la relatrice, non solo per il ruolo attento e responsabile che ha svolto nei lavori di Commissione, ma anche per la sua relazione all'Assemblea, assolutamente conforme - nello spirito e nella lettera - al dibattito che ha investito diversi profili della materia vaccinazioni. Ne tratterò alcuni, quelli che, a mio giudizio, ritengo più attinenti al merito del provvedimento e soprattutto qualificanti le scelte che hanno guidato e motivato le proposte di emendamenti approvati dalla Commissione.

Il primo profilo attiene al rapporto tra impianto tecnicoscientifico del provvedimento e potere legislativo, una fattispecie particolare di un tema molto più grande che affronta i rapporti tra scienza e politica. La sottile linea di confine che separa l'autonomia della scienza e il potere legislativo è stata, è e sarà oggetto di riflessioni e ricerche che abbracciano più discipline del sapere umano: la filosofia, l'antropologia, l'etica, la bioetica, la storia della medicina, l'epistemologia, il diritto, il biodiritto e il diritto costituzionale.

Sul piano concreto, nell'esercizio del potere legislativo, è proprio la giurisprudenza costituzionale a indicare la strada e, tra le tante sentenze in materia, vi leggo un passaggio della sentenza n. 282 del 2002, che considero la più vicina alle nostre fattispecie. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di abbassare il tono della voce, almeno quelli che sono affianco all'oratore.

BIANCO *(PD)*. Cito la sentenza: «Salvo che entrino in gioco altri diritti o doveri costituzionali» - è un inciso che nella fattispecie riguarda i trattamenti sanitari obbligatori - «non é, di norma, il legislatore a poter stabilire direttamente e specificamente quali siano le pratiche terapeutiche ammesse, con quali limiti e a quali condizioni. Poiché la pratica dell'arte medica si fonda sulle acquisizioni scientifiche e sperimentali, che sono in continua evoluzione».

Si tratta di una sentenza, che, peraltro, contrastava con una legge regionale che intendeva abolire una pratica - diciamo così - incivile nel trattamento di alcuni disturbi psichiatrici, oltre che inappropriata. Dunque, i fondamenti tecnico-scientifici su cui poggiano le proposte vaccinali hanno una loro autonomia dall'azione del legislatore. Il razionale della loro indicazione, somministrazione e valutazione degli esiti è tutto all'interno del metodo scientifico, quello che dagli inizi del 1800 ha profondamente trasformato le scienze naturali, compresa la medicina, che così è diventata scientifica.

Il metodo scientifico applicato alla medicina ci consegna in questa fase storica della sua evoluzione le evidenze di varia forza; indirizza la ricerca e la sperimentazione sui principi di ripetibilità delle prove - cito in questo senso la falsificazione di Popper - che valuta gli esiti dei trattamenti sulla base del rigore dei *trial*, delle meta analisi e così via.

Nel concreto del nostro provvedimento, la rimodulazione degli obblighi vaccinali proposti dalla Commissione rispetta quel limite tra scienza e politica, perché non incide sulla struttura tecnico-scientifica del provvedimento, ma, nel riconfermare la rilevante necessità di proteggere e prevenire da malattie con vaccini sicuri ed efficaci - quelli presenti nel Piano nazionale di prevenzione vaccinale - prefigura solo una diversa strategia operativa, peraltro condizionata nel tempo, per conseguire quegli obiettivi e non altri.

Al riguardo, ho molto apprezzato il taglio di alcuni interventi, prevalentemente strutturati sull'architettura tecnico-scientifica del provvedimento; uno sforzo che giudico prezioso e utile. Ricordo gli interventi dei senatori Lucio Romano, Aiello, Fucksia, Maurizio Romani, Silvestro e di altri ancora che - mi perdonino - non ricordo in questo momento. Al di là delle conclusioni assunte, alcune delle quali non sono da me condivise - ricordo che, anche nel maneggiare dati della letteratura scientifica, valgono alcune regole, quelle proprie del metodo scientifico - in ogni caso sappiamo tutti e dobbiamo esserne consapevoli che le evidenze non sono verità assolute. La misura degli esiti non ha indicatori assoluti. La complessità e la variabilità biologica di ogni forma vivente, compreso l'uomo, rendono mutevoli o meglio evolutive le risposte ai trattamenti.

Innanzitutto, non sono l'affollamento di pubblicazioni su «PubMed» o la citazione di singoli lavori che possono fondare affermazioni scientifiche impegnative. In tanto disordine si corre il rischio che ciascuno possa prendere dagli scaffali quello che ritiene più utile. Lo abbiamo già visto: il metodo Stamina era fondato su due pubblicazioni - credo - della Bielorussia.

Ma soprattutto bandirei da questa discussione l'espressione «sperimentazione di massa», per due ragioni. La prima è assolutamente tecnica: non c'è nulla da sperimentare, atteso che, negli ultimi dieci anni, credo siano oltre 5 milioni i minori di età da zero a sei anni che sono stati sottoposti alle vaccinazioni, alla gran parte delle vaccinazioni oggi ricompresa nella fascia obbligatoria. La seconda ragione è che questa è un'espressione retorica - diciamo così - che non aiuta il dialogo, che lo radicalizza e che, soprattutto, ricorda pratiche e culture totalmente estranee al nostro Paese e ai valori costituzionali di rispetto della libertà e della dignità dell'essere umano, dal codice di Norimberga, passando per la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, fino alla Convenzione di Oviedo e alle regole assolutamente trasparenti che governano la sperimentazione sull'uomo, e non solo sull'uomo, nel nostro Paese.

Altri profili, invece, sono di stretta competenza del legislatore. Mi riferisco a quella domanda forte e corale di informazione, di trasparenza, di rassicurazione sul controllo dei rischi connessi alle pratiche vaccinali. Dalle audizioni, dai dialoghi, dai confronti sono emersi ritardi delle organizzazioni sanitarie a dotarsi di strumenti di governo delle politiche vaccinali. Sono poche le Regioni che possono vantare anagrafi vaccinali adeguate e soprattutto interagenti. È con questo provvedimento che viene finalmente prevista un'anagrafe vaccinale nazionale.

Dobbiamo dire - e da questo punto di vista inviterei il Governo a metterlo in agenda - che il duro contenimento del finanziamento della sanità in questi anni è passato anche per i centri vaccinali. È passato anche di lì:

non erano vaccinati da questo. E ciò ha lasciato molti segni di sé: blocchi del *turnover*, precariato, scomposizione dei *team* multiprofessionali, che sono l'anima e l'essenza di un servizio di prossimità alle famiglie nella tutela della salute pubblica. Anche io - come già hanno fatto altri colleghi - ripeto volentieri un ringraziamento a quegli operatori che stanno reggendo con grande dignità e grande forza, consentendo la tenuta del sistema.

Il confronto in Assemblea ci ha consegnato, altresì, l'evidenza che le posizioni no vax, ancorché aggressive sul piano mediatico e verso cui va tenuta alta la guardia, sono comunque l'epifenomeno estremo, radicale e minoritario di un fenomeno più vasto e carsico, che attraversa la medicina moderna e la moderna sanità. Può sembrare paradossale, ma anche la medicina delle evidenze può non essere autosufficiente quando deve calarsi nell'universo di ogni persona a cui si rivolge; quando deve confrontarsi con i valori di riferimento a cui ogni persona ispira il proprio vissuto; quando deve colmare la distanza con le paure; quando deve negare le false speranze che la disperazione sempre produce; quando deve indicare e rendere pubblici i propri limiti. Anche i vaccini, che tutta la comunità scientifica internazionale colloca tra i presidi di sanità pubblica dall'elevato indice costo-efficacia e sicurezza-efficacia, hanno bisogno di essere spiegati alle famiglie, perché anche in sanità pubblica, dietro i numeri che indicano le copertura vaccinali, ci sono persone e famiglie, con le proprie culture, i propri bisogni, le proprie incertezze e le proprie paure, a cui corrispondere. E badate bene che l'informazione e la trasparenza sono un problema non solo di lotta ai no vax, ma anche di tutela della dignità delle persone, sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

Avrei voluto leggervi qualche pezzo della lettera che ci ha inviato il direttore generale della regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), mentre i lavori erano in corso, solo per dirvi che ho usato tante parole per dire le stesse cose che in Europa ci raccomanda non la Commissione Juncker, ma il direttore generale dell'OMS per la regione europea. Guardate che, non a caso, lo sforzo comune in sede di Commissione è stato anche quello di traslare in una norma di rango primario, cioè in una legge, tutte quelle raccomandazioni assolutamente necessarie e urgenti e soprattutto funzionali a riorganizzare un moderno sistema nazionale di prevenzione vaccinale. È vero che esse erano presenti in un documento splendido e meraviglioso, come il Piano nazionale di prevenzione vaccinale, ma qui le abbiamo trasferite in una norma di rango primario, che comporta le anagrafi vaccinali regionali, l'anagrafe vaccinale nazionale, il sistema di sorveglianza sugli effetti avversi dei vaccini in capo all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), la trasparenza di questo sistema, la negoziazione pubblica dei vaccini con l'AIFA, gli obblighi delle Regioni e delle Province autonome di corrispondere alle vaccinazioni, perché sono nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e, quindi, le misure sanzionatorie per le Regioni e le Province autonome che non ottemperano agli obblighi dei LEA.

L'ultima annotazione riguarda il sistema degli obblighi e delle sanzioni. Sulle sanzioni avete già sentito che il lavoro è stato molto attento e sobrio: siamo stati davvero molto accorti e vedrete che lo saremo ancora in questa sede sul tema delle sanzioni. Rimane il problema dell'obbligo, che ho

sentito essere contrario ai principi costituzionali e, in particolare, all'articolo 32 della Costituzione.

Non voglio fare il sapientone e non sono un costituzionalista, ma ho rintracciato una sentenza della Corte costituzionale che può considerarsi pilota in questo campo. Nella sentenza si respinge, con delle motivazioni, l'istanza mossa da un pretore di Bassano del Grappa riguardante l'obbligo della vaccinazione anti-tetanica, anti-epatite B, anti-difterite e anti-polio. Cito questa sentenza perché cerco di capire - e vorrei farlo insieme a voi - se il provvedimento in esame sta dentro il sentiero della ragionevolezza costituzionale, pur toccando un tema delicatissimo. La Corte costituzionale era allora presieduta dal professor Casavola e il collegio giudicante era costituito - ricordo alcuni membri, perché sono poi diventati Presidenti della Consulta - da Spagnoli, Baldassarre, Caianello, Vassalli, Mirabelli e Santosuosso.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Ogni sei mesi girano!

BIANCO *(PD)*. Con riferimento alle vaccinazioni, la Corte costituzionale sostiene che non c'è incostituzionalità di un obbligo a tre condizioni.

La prima condizione è che il trattamento sia diretto non solo a migliorare e preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare la salute degli altri, perché è proprio tale ulteriore scopo, attinente alla salute come interesse della collettività, a giustificare la compressione di quell'autodeterminazione dell'uomo che inerisce al diritto alla salute di ciascuno, in quanto diritto fondamentale.

La seconda condizione è che il trattamento sanitario non incida negativamente sullo stato di salute di colui che vi è assoggettato, salvo per le sole conseguenze che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiono normali. Ricordo che nella norma sono previste esenzioni connesse allo stato di salute e ricettività del soggetto, in modo che non determini danno.

La terza condizione è che, nell'ipotesi di danno ulteriore alla salute del soggetto sottoposto a trattamento obbligatorio, sia comunque prevista la corresponsione di un'equa indennità in favore del danneggiato. A ciò potrebbe aggiungersi anche un risarcimento, qualora la condotta dei professionisti dei centri vaccinali non abbia rispettato le regole per colpa (articolo 2043 del codice civile). Nel provvedimento abbiamo chiaramente stabilito che sono previsti gli indennizzi ai sensi e per gli effetti della legge sugli indennizzi per danni da vaccinazioni.

Credo che in questo difficile compito che ci troviamo ad assolvere - me ne rendo assolutamente conto - abbiamo seguito una strada di ragionevolezza, che non è solo costituzionale, perché i temi sono oggettivamente difficili e di confine, ma anche civile e sociale. L'obbligo della vaccinazione non ha coperto altri obblighi e non ha esentato da tanti e tanti altri obblighi che comunque abbiamo in carico.

Mi auguro e credo che queste considerazioni possano aiutare tutti voi, o comunque risultarvi utili per decidere oggi e assumere le libere determinazioni su questo tema, che - lo ricordo - è difficilissimo, perché attiene alla tutela della salute dell'individuo anche in ragione dell'interesse col-

lettivo. E questo aspetto è davvero molto complicato. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Endrizzi per illustrare la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, riavvolgiamo il nastro e torniamo col tempo a maggio. Cerchiamo di capire come avrebbe ragionato un padre di famiglia al posto del ministro Lorenzin. Non dico uno scienziato, non dico un medico e neanche un laureato, visto che il Ministro non lo è, ma la diligenza di un buon padre di famiglia -questa sì - me l'aspetto da un Ministro. È un criterio sancito anche dalla Cassazione.

Torniamo dunque al mese di maggio di quest'anno. Abbiamo un'epidemia? Un nuovo virus dall'Africa? Il Ministro della salute in questo caso mette in campo ogni misura per fronteggiarlo. Ma non è questo il caso. Abbiamo scoperto una grave carenza all'ultimo momento, creatasi magicamente e immediatamente nella copertura vaccinale? Neanche. Per alcune malattie siamo di pochissimo sotto il tasso di vaccinazione ideale; per morbillo, rosolia e parotite siamo all'86 per cento circa: non distanti da altri Paesi europei, peraltro. Potremmo dire: e da quando siamo sotto questo limite? Da un mese, due mesi? No, da anni. Già nel 2013, infatti, eravamo al 90 per cento circa.

Abbiamo dunque epidemie in corso? No. Lo dice Endrizzi? No. Lo dice il piano vaccini di gennaio e lo riconosce anche il presidente del Consiglio Gentiloni. Ma cosa abbiamo dunque? Abbiamo un aumento dei casi sull'anno precedente che non va trascurato. Per tutte le malattie? No, per il morbillo. Ora, questa è una malattia che ha fluttuazioni annuali. Nel 2008, con un tasso di vaccinazione superiore a quello attuale, furono comunque 5.312 i casi. E non lo dico io, ma EpiCentro, il portale epidemiologico del Ministero della salute.

In ogni caso, un buon padre di famiglia, per il principio di precauzione, si pone il problema e si chiede: che obiettivo voglio raggiungere? La migliore copertura vaccinale. Diciamo che vorremmo superare il 95 per cento, soglia indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità. E come ci arriviamo? Un padre padrone interviene a gamba tesa con un decreto-legge. Egli dice che decide, comanda e obbliga le famiglie a vaccinare. Altrimenti, toglie la patria potestà; non fa andare i bambini a scuola e applica sanzioni capestro e si fa come dice lui.

Con quali esiti poi è da vedersi perché, se con gli obblighi si ottenesse la *compliance*, allora tutti pagherebbero le tasse. Ma sappiamo che non è così, perché è importante far capire i cittadini. I cittadini pagarono volentieri una tassa, e la pagarono volentieri perché fu spiegata. Parlo della tassa per entrare nell'euro, anche se poi quell'euro ci ha traditi. I cittadini pagarono volentieri quella tassa. E oggi, se venisse spiegata in termini scientifici e in un rapporto diretto tra il medico e la famiglia l'importanza del vaccino, non avrebbe paura di essere indimostrabile. Anzi, sarebbe questo il requisito principale.

Allora, un buon padre di famiglia non adotta lo strumento del decreto-legge, peraltro incostituzionale perché non ci sono un'emergenza, una necessità o un fatto eclatante comparso immediatamente e improvvisamente; un fatto, peraltro, che va in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione disponendo un trattamento obbligatorio. Non è possibile.

Quando anche si tratti di contemperare il diritto alla salute della collettività e del singolo, è comunque necessario mettere in campo degli accorgimenti, come - ad esempio - verificare le possibili complicanze e informare i cittadini sulle possibili conseguenze, lasciando comunque una responsabilità e un margine di arbitrio. È quello che definiamo il consenso informato, che è un principio cardine della medicina che trova le sue radici negli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione, ripreso poi dalla Convenzione di Oviedo, ratificata dall'Italia, e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il Governo ci ha sbandierato non meglio precisati impegni europei. È una falsità.

Un padre di famiglia si informa e verifica dove, in Europa, abbiamo i migliori tassi vaccinali e le migliori pratiche. E si scopre che queste coincidono con i Paesi in cui non vige l'obbligatorietà: Francia, Germania e Inghilterra. In Francia - come ho già detto - sono tre i vaccini obbligatori, mentre in Inghilterra e Germania zero. Come arrivano allora a questi risultati? Attraverso l'educazione, ha detto prima la collega Rizzotti, parlando dell'importanza di coinvolgere le persone.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,31)

(*Segue* ENDRIZZI). In qualche modo lo ha detto anche il collega del PD, che ha parlato poc'anzi dell'importanza del coinvolgimento. Ma qui siamo di fronte a una schizofrenia: da una parte si afferma il principio, dall'altra si procede come uno schiacciasassi con un provvedimento impositivo.

Soprattutto, un padre di famiglia non obbliga i figli della sua Nazione a rinunciare alla scuola, laddove peraltro la Costituzione prevede l'obbligo di istruzione.

Un padre di famiglia non dispone sanzioni che consentono alle famiglie ricche di sottrarsi a un obbligo e non dà alcuna possibilità di farlo a quelle povere. Non consente a chi ha gli strumenti economici per garantire comunque l'istruzione parentale ai figli, attraverso istitutori privati, di farsi beffa di un decreto, mentre obbliga gli altri a sottostarvi.

Il principio cardine deve essere la tutela della salute, collettiva come del singolo. Noi, come Movimento 5 Stelle, proponiamo un sistema vaccinale basato sulla raccomandazione - questo dice la scienza - e lo abbiamo tradotto in una proposta di legge - e, quindi, non in un decreto-legge - che sarebbe discussa qui in Parlamento, dove tutti avrebbero la possibilità di far interagire le diverse anime, le sensibilità e il proprio elettorato di riferimento, e non in un decreto-legge che porta le ragioni, forse elettoralistiche, di una maggioranza sempre più scassata e allo sbando. Questa è la via.

Invece ci troviamo di fronte al solito pugno di ferro. Ci troviamo di fronte alla stessa irragionevolezza e alla violazione dei principi costituzionali, del rispetto del rapporto tra Parlamento e Governo e anche della voce dei

cittadini che hanno il diritto di vedere rappresentata qui dentro. Siamo di fronte a un atto unilaterale che isola sempre più Governo e maggioranza in una torre d'avorio e relega il buonsenso fuori da quest'Aula.

È molto facile agitare strumenti e argomenti come questo, dove si radicalizza lo scontro tra posizioni intransigenti, ma non è solo il Movimento 5 Stelle a patirne nell'immediato - nel lungo periodo questo ci ripagherà e voi pagherete - perché svilisce il senso di cittadinanza, il senso di coesione del Paese e porta a fratture e a imbarbarimento. Questo state proponendo, anzi state imponendo.

Allora, signor Presidente, quando abbiamo anche la prova provata dell'incongruenza interna degli assunti del Governo, perché prima impone dodici vaccini e poi si accorge che dodici vaccini obbligatori non li ha nessuno e allora ne toglie due - così siamo almeno pari alla Romania - mi chiedo se quei due vaccini non fossero invece necessari. Che valutazione ha fatto il Governo per rimangiarseli nel giro di poche settimane? Forse, gratta gratta, scopriremo veramente che non c'è bisogno di dieci vaccini obbligatori, anche perché l'esempio del Veneto ci dice che il tasso vaccinale è molto buono, anche se può essere migliorato, senza che vi sia quell'obbligatorietà.

Allora tutte queste ipocrisie, svelate anche nel recente passaggio in Commissione, e gli argomenti che ho sollevato finora mi portano a chiedere, a nome del Movimento 5 Stelle, ma direi in nome del buonsenso e dei singoli che, in coscienza, si sentono di rappresentarlo, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

MANASSERO, *relatrice*. Signor Presidente, senatrici e senatori, in questa replica voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono intervenuti perché il dibattito è stato ampio e approfondito. Riprenderò alcuni dei punti principali della discussione che rientrano nel provvedimento e che sono stati anche oggetto interessante di confronto.

Parto dalla modifica del comma 1 dell'articolo 1, e cioè della rimodulazione dell'obbligo, che è stata appena ripresa in modo approfondito dal senatore Bianco nel suo precedente intervento e - come lui ha detto - impostata sulla ragionevolezza. Dico questo perché alcuni interventi hanno parlato di mediazione politica e di contrattazione. Io la voglio interpretare, invece, come un rafforzamento dell'impostazione partita dal Piano nazionale vaccinale, in cui tutti abbiamo riconosciuto il valore di struttura. Abbiamo poi declinato l'obbligo in tre livelli diversi: un'obbligatorietà che fa riferimento ai vaccini storici, un'obbligatorietà dettata dall'emergenza e un rafforzamento della raccomandazione.

Sul rafforzamento della raccomandazione voglio rassicurare il senatore Aiello che, nel suo intervento, ci ha richiamati a non sottovalutare i pericoli e i rischi della meningite che la vaccinazione anti-meningococco B e C può invece risolvere. I vaccini raccomandati, come tutto il Piano nazionale vaccinale, sono finanziati totalmente dai LEA e la loro applicazione sarà

sottoposta a una valutazione dal Comitato di monitoraggio dei LEA, come prevedono i nostri emendamenti.

È soprattutto la cadenza triennale cui è sottoposto il secondo blocco di vaccini che lascia aperta l'opportunità di riavere all'interno anche delle Camere una relazione motivata da parte del Governo sull'eventuale scelta di rinnovare l'obbligo o di rimodularlo, che permetterà di seguire e far convivere i due strumenti dell'obbligatorietà e della promozione attiva in modo sussidiario, al fine di poter fare prossimamente prevalere e mantenere la promozione attiva. Permettetemi questa speranza. Sarà anche quella l'occasione - secondo me - nelle prossime cadenze triennali, quando un sistema vaccinale potrà definirsi più robusto e maturo, per affrontare i temi dell'esitazione vaccinale, ripresi da più senatori - ricordo quello della senatrice Dirindin - perché è effettivamente una richiesta che esiste, ma che probabilmente in questo momento difficilmente riesce a convivere con una situazione di emergenza.

Senatore Romani, abbiamo dato ascolto alle richieste di esitazione e ai dubbi e alle paure che le famiglie ci hanno rappresentato all'interno delle Commissioni attraverso i loro rappresentanti e raccontato nelle piazze e nei dibattiti. Tutto si può dire, ma non che siamo stati sordi e ciechi, senatore Tosato.

Abbiamo lavorato su alcuni punti, che sono già stati ripresi, ma che desidero ricordare. Penso all'aumento dell'investimento sulla informazione, che deve essere sì scientifica - come ha puntualizzato la senatrice Fucksia - ma anche di estrema qualità e di impronta umanistica. Ricordo in questo senso l'intervento davvero importante della senatrice Cattaneo, la quale ci ha ricordato che la scienza lavora per il benessere di tutti, ma per essere condivisa ed accettata deve essere compresa. In questo caso subentra l'importante ruolo degli umanisti contro il rischio di far prevalere - sono le parole del senatore D'Ambrosio Lettieri - l'emozione sulla ragione. L'obiettivo, quindi, è che possa prevalere una matura decisione sulle vaccinazioni.

Un secondo punto che il dibattito ha affrontato concerne la difficile ricerca di un equilibrio tra libertà personali e salvaguardia della salute collettiva. Ha ragione il senatore Romano nel ricordarci che la salute non è solo un diritto primario dell'individuo, ma anche un interesse preminente della collettività. Sul valore sociale delle vaccinazioni, senatrice Puglisi, abbiamo riflettuto tutti insieme. Tuttavia, è stato anche ricordato quanto, nell'affrontare questo dibattito, ognuno di noi, ognuno dei partecipanti al dibattito anche esterno, porta il proprio bagaglio di storia e di cultura. La senatrice Maturani e il senatore Buemi hanno ricordato un periodo storico in cui il timore della poliomelite era così pesante da essere un macigno sulle spalle dei genitori e di come allora si vide con sollievo l'arrivo di uno strumento per contrastarla sia per garantire salute, sia soprattutto per guardare con serenità al futuro dei propri figli.

Un altro tema che abbiamo trattato, e che è stato affrontato dalla senatrice Mattesini, anche se non ha avuto origine in quest'Aula, perché in realtà si protrae nel tempo, è il rapporto tra la scienza, la legge e la politica. Indubbiamente c'è il tema del riconoscimento delle fonti scientifiche solide e veritiere. È stato detto che le *fake news* e i *social network* hanno aperto un

dibattito in cui informazione scientifica e opinioni, nonché il riferimento parziale a dei trattati scientifici, hanno avuto lo stesso spazio e lo spesso peso; anzi, il peso dell'opinione più diffusa è più forte al fine di scatenare il dubbio. Dobbiamo quindi impegnarci ancora di più per contrastare siffatto fenomeno. Faccio un esempio tra tutti: gira sui *social network* e nel dibattito esterno - ne abbiamo parlato anche in questa sede - il dato sull'obbligatorietà o sulla somministrazione di vaccini nei Paesi europei. Dovrebbe essere un dato quasi trasparente, ma abbiamo sentito termini diversi. Inoltre, utilizzare notizie non precise o condivise aiuta a diffondere la disinformazione. Proprio su questo tema, anche in sede di elaborazione del disegno di legge di conversione, abbiamo voluto insistere, lavorare e penso sia un risultato di cui tutti saremo orgogliosi nel portare a compimento questo lavoro.

La farmacosorveglianza viene prima di tutto, perché abbiamo compreso che c'è bisogno che le informazioni sugli eventi avversi non siano una leggenda o una favola, ma siano sancite, stabilite, pubblicate e rese sicure anche nella loro lettura.

Quanto all'Anagrafe vaccinale, i dati europei affermano che il nostro Paese, la Polonia e forse un altro Paese dell'Est sono gli unici a non avere ancora un sistema informatizzato di questo tipo. Proprio perché abbiamo sempre parlato della necessità di una informazione scientifica, è il primo dato di cui abbiamo bisogno: mi riferisco, cioè, a dati uguali in modo che tutti i sistemi regionali possano integrarsi con un sistema centrale e fornire informazioni uguali, fruibili per la parte sia scientifica che statistica, ma anche utilizzabili dal singolo per avere contezza del proprio stato vaccinale nel tempo e per poter utilizzare quella fase su cui abbiamo molto lavorato e anche molto insistito, che è la dovuta, necessaria semplificazione burocratica all'interno del sistema scolastico, al fine di agevolare le famiglie, ma anche gli uffici delle aziende sanitarie e delle scuole, in un trasferimento di dati che a un certo punto dovrà essere pubblico, noto e condiviso, senza creare un giro di certificati non più all'altezza dei tempi.

Certo, un rammarico c'è stato. Rispetto al personale del comparto sanità, ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari si sarebbe voluto fare di più nel sostenere un carico che su di loro peserà maggiormente. Abbiamo analizzato questo aspetto e abbiamo riscontrato in tanti che proprio una delle cause della riduzione delle coperture vaccinali è dovuta alle conseguenze dei tagli che i sistemi territoriali e i servizi vaccinali hanno subito come peso.

È stato fatto tanto lavoro. La Commissione ha lavorato molto e ha audito tutti. Lo dico perché voglio fare un'osservazione rispetto all'intervento del senatore D'Anna, il quale ha detto che il lavoro della Commissione igiene e sanità del Senato è avvenuto come in una specie di circolo da tè, dove, dalle 15,30 fino alle 17, si è data audizione a tutta la scienza e a tutto il suo contrario. Tutti coloro che hanno potuto partecipare ai lavori della Commissione igiene e sanità, pur convinti oppure in forte contrapposizione, hanno potuto constatare quanto invece sia stato approfondito e anche faticoso, ma puntuale, il lavoro svolto; e di questo ringrazio la sua Presidente.

Concludo con una considerazione. Abbiamo parlato molto di vaccini e io, oltre all'auspicio che si possa tornare quanto prima a un sistema che

possa rappresentare una robusta maturità rispetto all'avvicinarsi alla vaccinazione, voglio anche sperare che la discussione di questi giorni e delle ultime ore possa lanciare al Governo e al Ministro un segnale forte dell'importanza della vaccinazione e soprattutto farli guardare al futuro, al campo della ricerca, alla creazione di nuovi vaccini e a una sempre nuova e migliore loro produzione. E lo dico perché la ricerca deve essere continua e costante e questa deve essere la sua evoluzione. É evidente che l'innovazione, anche con nuovi metodi di somministrazione, può facilitare un'avversione all'utilizzo di ago e siringa - è uno dei fattori - perché esistono malattie antiche, come la tubercolosi e la malaria, rispetto alle quali è necessario trovare ancora delle soluzioni, così come vi sono rischi di nuove epidemie (ricordo Zika ed Ebola) che diventano sempre momento di paura quando le notizie arrivano attraverso i giornali. Non ultime, vi sono le sperimentazioni oppure le opportunità, che possiamo vedere, di avere dei vaccini anche contro alcune forme tumorali. L'invito è, quindi, di rafforzare l'investimento sulla ricerca e sulla produzione di vaccini, per una salute futura sempre più tutelata.

Come un gatto che si morde la coda, si può pensare di tornare al punto uno. Nel momento in cui si parla di nuove produzioni di vaccini e di nuova ricerca, dobbiamo pensare, avendo una responsabilità non solo locale e non solo nazionale, con uno sguardo più ampio, alla necessità di produrre e fornire vaccini anche a quei Paesi e a quelle popolazioni che oggi non ne hanno la massima fruizione. Là dove si muore, dove i bambini muoiono, si vorrebbero avere medicinali per salvare se stessi e i propri piccoli. Noi, che per fortuna viviamo un momento di maggiore benessere, dobbiamo invece affrontare il dubbio e la paura. Per le famiglie i timori e le paure sono più che comprensibili. Noi, invece, abbiamo la responsabilità di dare loro delle risposte, di evitare le strumentalizzazioni e di pensare al bene e alla salute collettiva. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, desidero innanzitutto esprimere il mio più vivo ringraziamento per il dibattito che si è svolto in modo veramente costruttivo in Commissione. Vorrei ringraziare i tecnici della Commissione, le gentili senatrici e i gentili senatori che hanno partecipato anche a sedute notturne pur di arrivare a un testo largamente condiviso e che permettesse di raggiungere l'obiettivo che credo tutti noi ci stiamo dando, anche coloro che possono avere delle posizioni in quest'Aula, e cioè di garantire la sicurezza della nostra collettività.

Il percorso del lavoro in Commissione non è stato semplice, ma è stato complicato. Ma, come ho sempre detto, io ho un atteggiamento estremamente laico di fronte a questo tema, e poi vi dimostrerò perché. Secondo me, non si tratta di una questione di appartenenza politica, non riguarda l'essere membri di un partito o di un altro, perché stiamo affrontando uno dei temi più grandi e più importanti di sanità pubblica: quello delle profilassi vaccinali, della copertura e dell'immunizzazione della nostra società. È un tema estremamente importante e solo chi lo ha affrontato e lo ha vissuto sul-

la propria pelle, da vicino, può sapere di cosa stiamo parlando. Oggi gli operatori sanitari e i medici vedono nuovamente casi di pertosse nei reparti neonatali dopo vent'anni che non li vedevano più, e chi si è ritrovato nei nostri grandi ospedali nel Lazio, in Veneto, in Sicilia, in Lombardia, in Campania, per citare solo alcune Regioni, i Pronto Soccorso pieni di persone con il morbillo. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PAGLINI *(M5S)*. Dove?

PRESIDENTE. Per favore non interrompete il Ministro.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Dateci nomi e cognomi.

LORENZIN, *ministro della salute*. Oppure le tante persone ammalate, affette da una patologia... *(Commenti dei senatori Scilipoti Isgrò e De Pin).*

Questo è il livello del dibattito.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti Isgrò, la richiamo all'ordine. *(Commenti del senatore Scilipoti Isgrò).* Senatore Scilipoti Isgrò, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

LORENZIN, *ministro della salute*. Oppure le tante persone che si sono trovate affette da morbillo con complicanze *(Commenti della senatrice De Pin)*, ricoveri gravi, e che ancora oggi, in queste ore, mentre noi stiamo parlando, stanno affrontando terapie di riabilitazione. Sono tantissime. I casi di morbillo che abbiamo avuto, e che abbiamo tuttora in atto, indicano un'epidemia e sono casi che non avremmo avuto se la popolazione avesse avuto...

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Ma dove?

PRESIDENTE. Senatrice De Pin, la richiamo all'ordine.

LORENZIN, *ministro della salute*. Io credo una cosa, signori. Stiamo parlando della vaccinazione del Paese; stiamo parlando dell'immunizzazione dei nostri figli e credo che sia interesse di tutti ascoltare le ragioni del Governo e ascoltare le ragioni, visto che sono state sollecitate da più parti, che hanno spinto il Ministro della salute a prendere questo provvedimento. Possiamo farlo in quest'Aula o sui giornali. *(Commenti della senatrice De Pin)*. Credo che quest'Aula rispecchi il senso dell'istituzione che tutti i senatori rappresentano qui in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD, PD* e *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE))*, in cui si rappresentano 60 milioni di italiani. Stiamo parlando di una questione che riguarda la salute di tutti.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Anche dei miei.

LORENZIN, *ministro della salute*. Anche delle persone che ancora devono nascere, quindi di coloro che nasceranno nei prossimi anni, e speriamo in modo sempre maggiore.

Quest'anno le vaccinazioni hanno salvato nel mondo 2.500.000 vite. Statisticamente, le persone salvate dal morbillo sono un milione: questi sono i dati e sono cifre enormi, che danno l'idea dell'importanza delle vaccinazioni. Mentre noi stiamo facendo qui questa discussione, dall'altra parte del mare, del nostro Mar Mediterraneo, i Paesi ci chiedono di aiutarli a vaccinare i loro figli, per queste vaccinazioni che noi rendiamo obbligatorie. Questo non perché abbiano esitazioni vaccinali, ma perché non hanno le risorse economiche per acquistare e garantire questi vaccini che salvano la vita ai loro figli e alle persone adulte. Permettetemi, però, di fare un passo indietro e di raccontare qui come siamo arrivati alla proposizione di questo decreto-legge.

Nel corso di questi anni ho avuto tutta una serie di sollecitazioni rispetto al calo della copertura delle vaccinazioni in Italia. Durante il dibattito, molti si sono chiesti come sia possibile che il Governo non si sia accorto prima che eravamo caduti nell'immunizzazione di massa; che, mano a mano, negli anni, abbiamo avuto un calo della copertura vaccinale nel nostro Paese. Sì che ce ne siamo accorti.

Nel 2013, appena sono diventata Ministro, uno dei primi solleciti che mi sono pervenuti dalle autorità nazionali e internazionali concerneva il livello di immunizzazione in Italia e il calo progressivo che stavamo avendo. Non a caso, abbiamo sensibilizzato le Regioni a campagne vaccinali; abbiamo cominciato a parlare sempre più di vaccinazione, dell'importanza della vaccinazione e del fatto che non esiste alcuna correlazione scientifica tra vaccinazione del morbillo e insorgenza dell'autismo. Nessuna. Sì, perché questo è uno dei fattori che hanno scatenato questa specie di postverità; parlare di *fake news* è troppo nobile: una menzogna che ha avvelenato i pozzi della cultura scientifica e sanitaria di intere popolazioni.

Abbiamo cominciato a lavorarci. Abbiamo predisposto un Piano nazionale vaccini che in Commissione i membri di tutti i partiti presenti hanno osannato e che si pone proprio l'obiettivo di aumentare la consapevolezza vaccinale, oltre che garantire la gratuità delle vaccinazioni.

ENDRIZZI *(M5S)*. La consapevolezza!

LORENZIN, *ministro della salute*. Nonostante questo lavoro, i dati, gli indici, l'insorgenza dell'epidemia di morbillo hanno dimostrato come abbiamo necessità in questo Paese di recuperare intere coorti di bambini non vaccinati che si sono sommate anno per anno.

Il problema non è certo l'87 per cento di bambini vaccinati contro il morbillo a fronte di un 95 per cento di quest'anno, ma quanti bambini abbiamo perso negli ultimi dieci anni: 50.000, 60.000, 70.000 l'anno, moltiplicati per decenni. Questo ha comportato il fatto che nel nostro Paese abbiamo dei buchi, e quello che vediamo nelle statistiche dei dati, queste cifre (92, 87, 85) costituiscono la media: vuol dire che in uno stesso territorio, in una stessa Regione, in una Provincia, si può avere una copertura del 95 per cento

e del 75, del 73. Questi sono i dati e sono incontrovertibili. Ciò vuol dire che, a fronte dell'insorgenza di un'epidemia, non siamo coperti.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Ma cosa dici?

LORENZIN, *ministro della salute*. Cosa fa allora un Governo? Affronta questo tema con responsabilità, parlando ai propri cittadini e alle proprie classi dirigenti, dicendo: abbiamo un'urgenza, che non è semplicemente programmatoria, da qui a dieci anni. L'urgenza è far salire questo basso livello di immunizzazione in modo veloce, rapido; mettere, cioè, in sicurezza la collettività. Questo è il senso dell'articolo 32 della Costituzione, che sancisce non solo il diritto alla salute individuale, ma il dovere dello Stato di garantire la salute collettiva, la sicurezza collettiva in un sistema universalistico come il nostro. *(Commenti del senatore D'Anna)*. È per questo che siamo intervenuti con l'obiettivo di far risalire in modo veloce le coperture vaccinali.

Su questo ho ascoltato moltissime indicazioni, ma ci sono momenti in cui, a proposito del buon padre di famiglia, anzi, parliamo della buona mamma di famiglia, visto che sono le donne che prendono queste decisioni nelle nostre famiglie, in cui bisogna assumersi una responsabilità piena. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti delle senatrici Taverna e De Pin).*

LEZZI *(M5S)*. Vai fuori, ci sono tante mamme!

LORENZIN, *ministro della salute*. Quello che è avvenuto è prendere una decisione nell'interesse di tutta la popolazione, anche assumendosi il peso di dover spiegare alcune misure. Se avessimo avuto un clima diverso, con una cultura di base solida fondata sull'evidenza scientifica, questo dibattito in Senato non sarebbe stato necessario; non avrebbe avuto questi toni. Sento dire che il Paese è diviso: il Paese non è diviso, lo dividiamo noi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Abbiamo una piccola parte della popolazione che è convinta che i vaccini facciano male.

LEZZI *(M5S)*. E perché li obblighi, allora?

LORENZIN, *ministro della salute*. È una piccolissima parte della popolazione, ben rappresentata, a quanto pare, ma è poca parte. Poi c'è un'altra fetta della popolazione che è confusa *(Commenti della senatrice Lezzi)* e noi abbiamo il dovere, se crediamo nella bontà delle vaccinazioni, di uscire da quest'Aula e dire chiaramente che i vaccini sono importanti... *(Commenti del senatore Marton).*

LEZZI *(M5S)*. Ti stai smentendo!

LORENZIN, *ministro della salute*. ...che sono la principale arma di prevenzione e che salvano la vita dei nostri figli; che non vogliamo avere sulla coscienza le persone negli ospedali e che abbiamo interesse alla sicu-

rezza collettiva. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Commenti dal Gruppo M5S e del senatore D'Anna. Proteste della senatrice Lezzi).*

LORENZIN, *ministro della salute*. Ma che *bagarre*. (*Proteste della senatrice Lezzi).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la richiamo all'ordine. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

LEZZI *(M5S)*. Ma quale salute dei bambini! Vai fuori! *(Commenti dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

LORENZIN, *ministro della salute*. Ho sentito molte cose in quest'Aula e spero veramente che vi sia un invito alla ragionevolezza nel prosieguo del dibattito.

LEZZI *(M5S)*. Senza neanche un accompagnamento!

PRESIDENTE. Scusi un attimo, signor Ministro. Ognuno ha la possibilità di parlare e di interloquire, ma non si può interrompere chi parla.

MARTON *(M5S)*. Anche il senatore Mirabelli, allora.

PRESIDENTE. Da qualsiasi parte intervenga l'interruzione, senatore Marton. *(Commenti del senatore Airola).*

Fate concludere l'intervento senza interruzioni. Non mi costringete a prendere provvedimenti che non voglio prendere. Prego, concluda, signor Ministro.

LORENZIN, *ministro della salute*. Sulle vaccinazioni, vi è stato un grande dibattito sulla obbligatorietà: obbligatorietà sì o obbligatorietà no? Abbiamo scelto l'obbligatorietà proprio per poter raggiungere questo livello di immunizzazione in breve tempo e abbiamo trovato una soluzione, penso, condivisa dalla larga parte di questo Parlamento che ci permette di tenere l'obbligatorietà collegata solo alla fine del raggiungimento dell'immunizzazione di massa, quindi per una fase di affiancamento al Piano nazionale di prevenzione vaccinale, che ci permetta di mettere in sicurezza tutti in modo sereno.

A proposito dell'obbligatorietà, che da molti che citano organizzazioni mondiali è ritenuta un fatto non utile, ho qui una nota scritta e mandata all'Italia da parte della direzione generale dell'OMS, passata e presente, che dice che le strategie di vaccinazione legate all'iscrizione scolastica hanno dimostrato di essere efficaci in molti Paesi per evitare epidemie nelle scuole e ottenere un'alta copertura vaccinale. Continua citando i casi, ad esempio

quello della California, dove questo è stato fatto proprio per il morbillo, portando l'obbligatorietà a nove vaccinazioni e, dove, nel giro di un anno e mezzo (diciotto mesi) si sono ha raggiunti gli obiettivi sanitari che lo Stato della California si era preposto.

Spero che riusciremo anche noi in diciotto mesi a fare questo lavoro. Me lo auguro, ma lo potremo fare soltanto tutti insieme. Sarà un obiettivo del Paese, che ci farà crescere tutti insieme, soprattutto insieme alle famiglie. Abbiamo anche accettato tutte le riformulazioni che venissero incontro alle famiglie.

Noi ci aspettiamo, all'indomani di questo dibattito, un ingaggio di tutta la comunità medica italiana, dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e di quelli ospedalieri, dei consultori familiari, di tutte quelle figure che sono accanto alle madri e ai padri prima e dopo la nascita, in un percorso di affiancamento per recuperare un *gap* culturale.

Se siamo arrivati a questo punto è perché diciassette anni dopo aver tolto l'obbligo vaccinale probabilmente non avevamo più la percezione del rischio. Fino al 1999 vi era l'obbligatorietà e nessuno metteva in discussione le vaccinazioni. Se oggi siamo arrivati a doverla rimettere in campo è perché, purtroppo, la mancanza di politiche attive che si è perpetrata per decenni ha comportato nella popolazione il venir meno della percezione del rischio. Il rischio è forte, le complicanze di queste patologie sono molti gravi *(Commenti della senatrice De Pin)* e spero veramente che nessuno di noi debba più parlare di bambini che sono morti o di persone adulte che si trovano in condizione gravi, per malattie che possono essere semplicemente evitate con una vaccinazione, che insieme all'antibiotico è la più grande conquista della sanità moderna. È una conquista di civiltà, che abbiamo ottenuto nel nostro Paese e nel mondo. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Rizzotti)*.

Concludo facendo un invito. Durante il dibattito ho sentito molte cose sulle complicanze o sulle nanoparticelle, temi su cui avremo sicuramente modo di entrare approfonditamente nel merito durante la discussione degli emendamenti: vale la pena di farlo, per tranquillizzare le persone e per istituire anche un dibattito sulla verità scientifica, sulle tante cose che ascoltiamo e che vengono dette e ripetute, spesso - anzi, direi sempre - senza alcuna evidenza. Fatemi però fare un richiamo al ruolo di questa Assemblea e alla storia di questa legislatura. La storia di questa legislatura, dal punto di vista sanitario, è stata caratterizzata dal fatto che ci siamo dovuti confrontare con l'antiscienza *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* e lo abbiamo fatto proprio in quest'Aula sul caso Stamina. Abbiamo ingaggiato un dibattito durato più di un anno e molte delle questioni che sono state sollevate le abbiamo qui risentite. Si tratta di un dibattito che ha portato alla luce la verità vera e provata e la non verità che c'era dietro. Questa Assemblea ha vinto quel dibattito contro l'antiscienza e hanno vinto l'Italia, le famiglie, i nostri ricercatori e il nostro sistema sanitario nazionale.

Siamo alla fine della legislatura e siamo di nuovo di fronte ad un dibattito sull'antiscienza. Questo è il segno del nostro tempo, ma è anche il segno della grande responsabilità che tutti i membri di questa Assemblea han-

no - non per oggi, ma per i posteri - e che questo Ministro ha di fronte al Paese. È una responsabilità che viene prima di tutto ed è quella di affermare la verità dell'evidenza scientifica a fronte delle post-verità e di porsi come baluardo per la sicurezza collettiva e la salvaguardia del nostro Servizio sanitario nazionale. Sono misure come questa che ci permettono di avere ancora un sistema universalistico considerato tra i migliori al mondo e di avere i nostri medici e i nostri ricercatori, che sono tra i più qualificati al mondo. Quindi, quando i nostri ricercatori e le nostre istituzioni scientifiche parlano, parlano persone e istituzioni con grande autorevolezza e la politica, di fronte alle istituzioni scientifiche, deve fare un passo laterale *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, perché la politica non fa la scienza e non determina la scienza. La politica, se è buona politica, accompagna le scelte scientifiche, le spiega, le gestisce, le regola e le dà ai suoi cittadini *(Commenti della senatrice Montevecchi)*, perché siamo qui, insieme, a batterci per garantire l'accesso dei nostri cittadini, non solo alle terapie innovative, ma anche a quelle che sono *old style*, ma che permettono a tutti di vivere in salute e in sicurezza. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Commenti della senatrice Taverna).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega Nord intendo comunicare che siamo favorevoli alla proposta di non passare all'esame degli articoli e l'intervento in replica del Ministro ci ha convinto ancora di più che questa è la strada da perseguire. In quest'Aula si è voluto creare un dibattito falso, in cui si vuole evidenziare una presunta contrapposizione tra chi è favorevole ai vaccini e chi è contrario, ma non è questo il dibattito in quest'Aula, in questa discussione e per il decreto-legge in esame. *(Applausi dalle senatrici De Pin, Mussini e Simeoni. Commenti dal Gruppo PD)*. Il tema è un altro, ovvero se il decreto-legge in esame, che è fatto di imposizioni *(Applausi della senatrice Simeoni),* di multe e di un rapporto conflittuale con i cittadini è uno strumento utile ad aumentare il livello di vaccinazione e di convinzione delle famiglie che le vaccinazioni siano utili o è uno strumento che mina questo rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini. *(Commenti del senatore Mirabelli).* Su questo abbiamo le idee chiare, perché il Ministero della salute ha autorizzato la Regione Veneto ad attuare una politica diversa rispetto a quella dell'obbligatorietà, che è fatta di comunicazione, informazione e rapporto continuo e costante con le

associazioni free vax per cercare di spiegare qual è l'utilità delle politiche delle vaccinazioni. Questo modello ha funzionato e continua a funzionare. E voi volete distruggerlo utilizzando un meccanismo totalmente diverso, basato su un atto di forza e di arroganza contro la libertà di scelta delle famiglie, e un atto di irresponsabilità politica, perché non renderete meno confusa la parte di popolazione che è diffidente nei confronti delle vaccinazioni, ma - anzi - con questo provvedimento imposto aumenterete il senso di confusione, i dubbi, i contenziosi nei tribunali, le preoccupazioni e anche la rabbia di molte famiglie. Infatti, vi illudete se pensate che con il provvedimento, frutto di un atto di forza e coercizione, riuscirete a indurre le famiglie diffidenti nei confronti delle vaccinazioni a ricorrervi spontaneamente. Voi semplicemente otterrete l'effetto contrario, aumenterete la diffidenza di queste famiglie e il rapporto diventerà più conflittuale. Vi dovrete assumere tutte le responsabilità di ciò.

In nessuna parte del mondo esiste la possibilità per il Governo di utilizzare la forza, la coercizione e la punizione per superare una forza che è ancora maggiore, cioè la volontà delle famiglie di tutelare la salute dei propri figli.

Voi avreste dovuto convincere le famiglie dell'utilità delle politiche delle vaccinazioni e perseguire quella politica che - ripeto - abbiamo promosso nella Regione Veneto. Questo era il vostro compito. Con il decreto-legge in esame peggiorerete la situazione e diventerà ancora più deleterio il rapporto tra il Ministero della salute, la sanità in generale e le famiglie. Il rapporto diventerà di totale diffidenza, sfiducia e lontananza dalla politica.

Per questi motivi, siamo favorevoli al non passaggio all'esame degli articoli, ritenendo che, seguendo un percorso legislativo diverso, si possa affrontare meglio il tema. Onestamente ci dispiace che alcune forze politiche, come Forza Italia, si stiano rendendo complici di questo atto di forza della maggioranza e del Governo. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice De Pin)*.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, anche il Gruppo ALA è favorevole al non passaggio all'esame degli articoli. Vedo che il ministro Lorenzin è sparito. Dove sta?

Vogliamo confutare l'esistenza di due ordini di problemi, quelli completamente falsi e quelli sbagliati. Per quanto riguarda quelli completamente falsi, si sostiene che qui ci sia un partito anti-vaccini. Ho sentito parlare il senatore Bianco, che ha la mia massima stima, anche perché è un napoletano privo di accento. Tutti lo prendono non per napoletano, ma per settentrionale, il che aumenta la stima verso la sua scienza. Egli sembrava Louis Pasteur. Mi sono inorgoglito nel sentire che nella Commissione di cui faccio parte, ma a cui non partecipo mai, oltre a fare delle audizioni, si sono toccate delle punte così alte di conoscenza, della qual cosa però dubito, per-

ché qua stiamo ponendo un problema semplice, a cui voi vi ostinate a non voler dare una risposta. E vi arrabbiate pure. Prove di microscopia elettronica fatte in diverse università, non solo italiane, hanno dimostrato che all'interno dei vaccini, tranne quello per immunizzare il gatto, vi è la presenza di una serie di sostanze quali la plastica, il tungsteno, l'acciaio, l'alluminio, di tracce di metalli e, di recente, anche la presenza di qualche centinaio di nanogrammi di mercurio. Rispetto a questa evidenza, qualcuno si preoccupa di chiedere dei vaccini puri, che non contengano queste fetenzie? *(Applausi dei senatori De Pin, Pepe e Simeoni).*

C'è qualcuno che vuole rispondere, il Ministro, il Presidente della Commissione sanità, gli autorevoli e eminenti uomini di scienza, medici, farmacisti, chirurgi, a un povero biologo, a un mentecatto come me? Volete risponderci? Volete rassicurare le mamme che stanno là fuori, sotto il sollecone, con i propri bambini, che non mi sembrano l'esercito di Valmy, e neanche mi sembrano delle Erinni che stanno qui a conculcare la vostra scienza? Sono delle persone che non vanno convertite a colpi di vaccino sulla testa, ma vanno convertite usando quella che il Ministro chiama la non scienza. Probabilmente, quella che lei chiama non scienza non è ancora una scienza appurata e certificata, come molte delle cose che la scienza ufficiale dice di avere certificato e che non ha certificato. Ci dovreste, infatti, spiegare perché, quando nel 1990 la pertosse e la difterite erano scomparse, proprio in quell'anno avete iniziato la campagna vaccinale.

Il Ministro dovrebbe risponderci, invece, di perdersi tra le carte che affideremo alla critica divoratrice dei topi del suo Ministero quando andrà via, cioè quando la politica farà quel passo di lato per dare il Dicastero a uno scienziato e non a un politicante, se proprio vuole saperlo. Il Ministro ci deve dire perché non è possibile aprirsi a un confronto con eminenti virologi e scienziati, con qualcuno che sa certamente qualcosa più di me, qualcosa più del senatore Bianco e qualcosa certamente più del ministro Lorenzin, che sa poco e niente. Ella sa quello che le raccontano quelli della Merck Sharp & Dohme, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, che prende 600.000 euro dalla Merck Sharp & Dohme, così come hanno detto gli amici del Gruppo dell'Articolo 1-MDP, per farsi pagare una cattedra all'Università. Sono questi i suoi consulenti?

Allora, signor Presidente, sia indulgente. Il Ministro ha citato l'articolo 32 della Costituzione. È vero, lo Stato deve provvedere, ma quando c'è una minaccia per la salute, non quando ci alziamo cervelloticamente e diventiamo l'unico Paese che l'Organizzazione mondiale della sanità individua come punto di riferimento delle campagne vaccinali. E balziamo in vetta alla classifica dei vaccini obbligatori, nel mentre Paesi sottosviluppati come l'Inghilterra, come la Francia, come la Germania, come la Svezia, a questo primato hanno rinunciato.

Io non nutro certezze. Gli uomini di scienza non ne hanno. Credo che il Ministro dovrebbe leggere qualcosa sull'epistemiologia popperiana, sulla filosofia della scienza, sul fatto che nella scienza tutto viene valorizzato per le prove di falsificazione e per la prova di ripetizione. Nei vaccini c'è la fetenzia che non deve esserci. Quei vaccini inoculati in bambini di tre o

dodici mesi vanno a disturbare e a interferire con un apparato immunitario: su questo non ci sono dubbi.

Allo stesso modo la scienza ufficiale ci dovrebbe spiegare da dove viene fuori l'aumento delle allergie, delle malattie autoimmuni e di determinate patologie cancerogene. Perché la scienza ufficiale è così incapace di dare risposte e quando altri scienziati formulano delle ipotesi devono essere trattati come dei mascalzoni? Vi sono madri e padri, genitori che non vogliono vedersi imposta da uno Stato etico la coercizione che lede il loro diritto naturale e la loro patria potestà; uno Stato che si prende la briga di fare imposizioni e conculcare i diritti naturali, ma non è capace di ricorrere allo Stabilimento chimico farmaceutico militare, perché il Ministro ha detto che non è attrezzato. Lo attrezziamo, signor Ministro! Lo attrezziamo! Rimandi a casa i suoi amici della Glaxo! *(Applausi dei senatori Pepe, De Pin e Simeoni)*. Li mandi a quel paese, ordini che si facciano dei vaccini puri che non contengano queste sostanze. Questo è quello che stiamo chiedendo: che lo Stato non faccia il gradasso a dire: «O vi mangiate questa minestra o vi cacciamo dalla finestra».

Voglio dire un'ultima cosa per non disturbare gli amici che vivono di certezze e che stanno dall'altra parte dell'emiciclo. Vedo il senatore Mirabelli molto nervoso e non voglio disturbarlo. *(Commenti dei senatori Mirabelli e Barba)*.

Mi rivolgo al senatore Zanda che ha fatto le "cofecchie" con il senatore Romani, come da qui a poco vedremo, perché non avete apposto la fiducia e vi siete messi d'accordo. Adesso vedremo anche se la Lega ritirerà le proprie firme per i voti segreti. Qua dentro vedremo un sacco di cose.

PRESIDENTE. Concluda, senatore D'Anna.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Ci sapete dire quale dei diritti costituzionali è maggiore? Il diritto all'istruzione o il diritto alla salute? Infatti, ai bambini non vaccinati negherete il diritto all'istruzione. Mi sapete dire qual è quello prioritario in questo Stato etico? Quale di questi due diritti è maggiore?

Non lo sapete, perché state ponendo in essere una volgare prova di forza. State dando la peggiore dimostrazione della politica politicante. Altro che grandi tematiche e grandi idealità. Qua un giorno vedremo che si tratterà solo di sordidi interessi. *(Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP, LN-Aut e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e del senatore Pepe. Congratulazioni)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nella mia breve carriera politica, tra la montagna dei dubbi e la montagna delle certezze ho sempre preferito scalare la montagna dei dubbi.

Allo stesso modo abbiamo chiesto che si aprisse questo dibattito in Parlamento, visto che nel Paese si è aperto un dibattito straordinario su que-

sto argomento, proprio perché sono tantissimi i dubbi che nutriamo rispetto alle certezze che qualcuno evocava anche negli interventi che mi hanno preceduto. Mi sono anche peritato (non so quanti dei miei colleghi lo abbiano fatto) di incontrare chi in piazza ha manifestato.

Caro senatore D'Anna, ho incontrato per un'ora e mezza coloro che oggi erano in piazza. C'era una delegazione, è venuta a trovarmi e mi sono confrontato con loro. È stato importante e interessante, perché hanno offerto tanti punti di vista: tanti convincimenti definitivi sul fatto che non si dovesse vaccinare, altri che invece sostenevano che non si dovesse inserire l'obbligatorietà del vaccino, mentre altri contestavano i numeri che il Ministro ha evocato anche prima nel suo intervento.

Quindi, vi è un dibattito franco, aperto e importante. Non ricordo recentemente un provvedimento del Governo che abbia aperto nel Paese un dibattito così vasto è importante, nei *media*, nelle piazze e nelle famiglie. Con chiunque oggi ci troviamo a parlare, chiunque è informato del fatto che si è aperto questo confronto e che è in corso di esame e in via di approvazione oggi al Senato, forse domani alla Camera, questo provvedimento.

Mi è sembrato importante - l'ho chiesto io - che il Governo non provvedesse a mettere la fiducia e lasciasse invece la libertà a quest'Aula di continuare questo percorso. Abbiamo davanti un percorso di circa 300 emendamenti. Ho la sensazione, perché abbiamo anche noi parlato con il Governo, che ci sia la possibilità di migliorare fortemente il provvedimento uscito dalla Commissione. Di questo do atto, ma lo vedremo nei fatti e negli emendamenti che saranno messi in votazione, se questo avverrà veramente e mi auguro che accada. Ci sono le condizioni, da un lato, di rispettare la voglia di dibattito che c'è nel Paese e che ora si sta svolgendo in questa Assemblea, in maniera per certi versi solenne, su un argomento difficile e, dall'altro, c'è la possibilità che il provvedimento tanto contestato da alcuni possa forse essere migliorato per certe parti anche fondamentali.

Ritengo che dobbiamo affrontare questo percorso con la consapevolezza e la responsabilità che ci contraddistingue e, per questo motivo, chiederò al mio Gruppo di votare contro la proposta di non passare all'esame degli articoli. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse e voglio affermare con grande chiarezza che qui nessuno è contro i vaccini. Siamo per i vaccini che sono utili e che potrebbero essere utili per i nostri figli.

La dichiarazione che il Governo non aveva titolo per fare un decreto-legge non è mia, ma di un signor che porta il nome di Ferdinando Imposimato. Questa non è una mia affermazione. *(Commenti dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*. Questo è un uomo che ha qualcosa da dirvi e consegnarvi.

Signor Presidente, noi abbiamo fatto delle riflessioni ad alta voce e non perché pensiamo in modo diverso dovremmo essere minacciati di essere messi fuori dalla porta. Ci siamo interrogati - e lo chiedo a lei, signor Presidente del Senato perché in lei confido - se quello che c'è scritto nei giornali e quello che si sente oggi corrisponde alla realtà oppure no. Il ministro Lorenzin - che non entra nel merito della discussione perché la riconosco come Ministro ma credo che, sotto il profilo sanitario, abbia le competenze perché qualcun altro gliele ha consegnate, ma lei personalmente non le ha - dovrebbe rispondere a quanto noi abbiamo chiesto per chiarezza nei nostri confronti e dei cittadini italiani. È vero o no che a fare questo piano sono state due persone di cui una ha usufruito indirettamente della sponsorizzazione per una cattedra universitaria e porta il nome di Ricciardi? È vero o no che c'è un personaggio che porta il nome di Pecorelli che nel 2015 è stato messo alla porta perché aveva dei rapporti non chiari e conseguentemente c'era conflitto di interesse? *(Ilarità)*. È vero o no che chi ha partecipato alla costruzione di tutto questo percorso sono quattro multinazionali e due multinazionali hanno sponsorizzato con 600.000 euro la cattedra di un professore universitario e l'associazione legata a questo professore è fatta di figli, nipoti e cugini? *(Commenti del Gruppo PD)*.

Signor Presidente, quando noi affermiamo queste cose, non lo facciamo solo per creare confusione, ma per fare chiarezza nei confronti di coloro i quali sono fuori e non possono sentire delle cose che vanno contro i principi cardine del buonsenso e della correttezza dei nostri figli. Ha ragione il collega D'Anna e lo dico con grande forza perché me ne assumo la responsabilità. Quando c'è una perplessità, noi abbiamo l'obbligo di fermarci, chiarire e poi andare avanti. Chi vuole andare avanti a ogni costo è complice e compromesso e mi sento di dirlo davanti agli uomini e davanti a Dio. Signor Presidente, questa è la mia affermazione. *(Commenti del Gruppo PD)*.

DE BIASI *(PD)*. Lascia stare Dio.

MAZZONI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAZZONI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, vorrei dire che, in coerenza con l'intervento che ho svolto questa mattina in discussione generale e rafforzato in questo convincimento anche dall'intervento del ministro Lorenzin, annuncio in dissenso dal mio Gruppo il mio voto contrario sulla proposta di non passare all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Fucksia)*.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, mi permetta di motivare la contrarietà della componente di Direzione Italia del Gruppo GAL con una valutazione che vorrebbe recuperare il senso di una dialettica matura e responsabile. Noi siamo nell'Aula del Senato ed il confronto e il dibattito che vi si svolge dovrebbe agevolare, favorire e promuovere la migliore comprensione degli argomenti, allontanando lo spettro dei nodi ideologici che sembrano addensarsi attorno ai temi delicatissimi di cui stiamo parlando e a cui ci dobbiamo accostare privi di pregiudizi e soprattutto, se mi è permesso, documentando in modo responsabile e corretto le dichiarazioni che si fanno.

Sugli inquinanti presenti nei vaccini, finanche le numerosissime analisi commissionate dai movimenti anti-vax hanno certificato che la presenza di mercurio è talmente bassa da essere quasi omeopatica e che è superiore quella presente nell'acqua, nell'aria e nei cibi che ingeriamo. Evitiamo quindi che la politica sovrasti la scienza e facciamo in modo invece che la politica sana e responsabile orienti le decisioni di quest'Assemblea secondo valutazioni scientifiche. È infatti paradossale, colleghe e colleghi, che questa legislatura sia iniziata parlando del caso Stamina e si concluda con il caso dei vaccini; due casi emblematici che formano un paradosso in cui, per un verso, abbiamo assistito alle tendopoli di chi ha sostenuto, promosso e spinto il legislatore a consentire l'accesso a metodiche terapeutiche prive di fondamento scientifico e, dall'altro, laddove il fondamento scientifico esiste (poiché è acquisito a livello internazionale che le pratiche vaccinali rappresentano la più grande conquista dopo la potabilizzazione dell'acqua) abbiamo introdotto, su basi assolutamente gravi di insinuazioni e di infondatezza scientifica clamorosa, la cultura del sospetto che induce la popolazione, non a essere contraria, ma ad essere confusa.

Auspico quindi, signor Presidente, che l'esame degli emendamenti avvenga sotto una ispirazione differente, sulla spinta del buon senso e della ragionevolezza, perché possiamo ancora migliorare il provvedimento e sgomberare quei coni d'ombra che ancora esistono, per consegnare al Paese non solo la verità, ma anche un provvedimento che tuteli realmente la salute della gente. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI))*.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, noi bocceremo la proposta fatta dal Movimento 5 Stelle, perché siamo convinti del lavoro svolto in 12ª Commissione all'interno del percorso che il Ministro della salute ha indicato circa l'obbligatorietà dei vaccini. Ne siamo convinti, perché ci sentiamo la responsabilità della collettività, ci sentiamo la responsabilità di uno Stato che di fronte ai bambini, che sono certamente i più indifesi, ha la necessità di garantire loro una copertura vaccinale importante.

Noi, signor Presidente, siamo pronti a discutere emendamento su emendamento in quest'Aula, forti di questa convinzione e con il coraggio

di sapere che stiamo facendo una cosa importante per la nostra Nazione. Adesso e anche nelle prossime legislature noi continueremo a perorare questa necessità, questa copertura vaccinale che negli anni si è assolutamente abbassata.

Signor Presidente, siamo anche abbastanza preoccupati di quello che abbiamo sentito in quest'Aula nel corso di questo dibattito; e lo voglio dire in maniera molto serena. Di fronte agli amici della Lega del Veneto, che sostengono che attraverso il convincimento, la comunicazione, il rapporto, il dialogo e la non obbligatorietà sono riusciti comunque ad avere buone coperture vaccinali, noi sommessamente vogliamo ricordare i dati che in quest'Aula e nella Commissione sanità abbiamo sentito, anche dagli autorevoli responsabili delle coperture vaccinali. Su tutte le tematiche dei vaccini che stiamo trattando in questo decreto-legge, il Veneto è abbondantemente sotto il 90 per cento, e noi sappiamo bene che l'Organizzazione mondiale della sanità richiede una copertura di almeno il 95 per cento per avere quell'effetto gregge di copertura e di sanità su tutto il nostro territorio nazionale.

E ancora, signor Presidente, io vorrò rileggermi con molta attenzione le dichiarazioni che ultimamente ha fatto il senatore Scilipoti Isgrò, il quale ha detto che c'è compromesso e complicità. Voglio capire bene come ha agganciato questi concetti, perché forse sono stata poco attenta. Voglio rileggere quelle parole, che sono veramente scandalose in un'Aula così seria, che sta trattando seriamente un tema del genere. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD, PD, Art.1-MDP, e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. E voglio vedere come ha legato questo essere complici rispetto a tutto il dibattito che c'è fuori, un dibattito che certamente è confuso e che noi rischiamo, con queste dichiarazioni, di rendere ancora più confuso.

E infine voglio dire una cosa al senatore Paolo Romani, che è una persona estremamente seria. Noi apprezziamo molto quello che egli ha detto e apprezziamo il fatto che voglia misurarsi sugli emendamenti, per migliorare questo provvedimento. Ma, senatore Romani, non è che si può avere la moglie ubriaca e la botte piena. Siate responsabili anche voi sugli emendamenti che da questo punto di vista sono contro il miglioramento di un testo di legge e di un decreto-legge che potrebbe veramente fare il bene della Nazione. E ricordatevi, noi appartenevamo a una grande famiglia, quella liberale, che sulle questioni sanitarie non ha guardato mai in faccia a nessuno. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD, PD, e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, devo dire che non mi sarei aspettato, dopo lunghe discussioni in Commissione, che arrivassimo in Aula così divisi e così arrabbiati. In realtà l'intervento di un Ministro - mi scusi, signor Ministro - dovrebbe avere lo scopo di tranquillizza-

re, di rilassare gli animi e di cercare di convincere le persone che non c'è un grosso pericolo, se non una supposta epidemia di morbillo. Ma vede, signor Ministro, ci sono due cose che deve spiegare personalmente a me e a tanti altri. Esiste questa epidemia di morbillo? Bene. Quanti morti ha provocato? Centinaia di morti, come lei dice? Non mi risulta e non risulta a nessuno.

Detto ciò, io sono perfettamente convinto dell'importanza dei vaccini; so perfettamente, avendo studiato su libri di medicina e non su altri libri, che, dopo la potabilizzazione dell'acqua, la vaccinazione è stata la più grande scoperta, per risolvere a livello mondiale problemi di sanità. Però questo ora non vale più nei Paesi evoluti; vale molto per i Paesi del Terzo mondo. Noi abbiamo altre epidemie gravi, che ho cercato di farvi capire anche nel mio intervento. Le nostre epidemie si chiamano diabete, ipertensione, malattie autoimmuni, HIV, epatite C. Queste sono le nostre epidemie, e guarda caso per esse non abbiamo così tanti vaccini e così tante soluzioni.

Ho sentito diversi discorsi e ho ascoltato anche l'intervento del senatore D'Anna; devo dire che alcune cose che ha detto sono estremamente condivisibili, senatore D'Anna. C'è una cosa però che mi preoccupa: perché, visto che in Commissione molti di questi emendamenti che noi stiamo discutendo sono passati con undici voti contro dieci, lei non è mai venuto in Commissione a riferirci le sue idee? *(Applausi delle senatrici Bencini e Taverna).* Perché alcuni si sono allontanati dalla Commissione quando potevamo discutere di queste cose?

Questa mattina ho fatto un intervento critico su questo modo di portare avanti l'obbligatorietà vaccinale. Molte di quelle persone che sono fuori a protestare, protestano non contro le vaccinazioni, ma contro il metodo, contro la maniera in cui vengono impostate, contro l'impossibilità di fare una vaccinazione singola, di vaccinare il figlio a ventiquattro, venticinque o ventisei mesi, invece che a tre mesi: questa è la più grande preoccupazione di coloro che sono fuori. Identificarli come no vax è veramente un'offesa, e il fatto, tra l'altro, che nella prefazione di questo provvedimento siano stati messi sullo stesso piano coloro che sono contrari ai vaccini e coloro che parlano delle medicine non convenzionali la ritengo un'offesa personale. Perché io che ho tempo, ho molto tempo per parlare con i pazienti, spiego loro perché ci si può vaccinare più tardi, cosa che molti medici non fanno per mancanza di tempo.

Se noi rompiamo, come ho detto questa mattina, questo rapporto di fiducia che abbiamo stipulato con i nostri pazienti, se un paziente mi si mette davanti e mi dice: «lei è costretto a dirmi che devo fare i vaccini altrimenti la radiano», io ho perso la mia capacità di convincere un paziente. *(Applausi dal Gruppo Misto).* Se un paziente dice delle sciocchezze dal punto di vista scientifico, queste rimangono tra il paziente e me. Se un Ministro o qualcuno di noi dice delle grosse bugie e delle grosse sciocchezze, poi non siamo più credibili: è questa la differenza fondamentale; è questo su cui dobbiamo lavorare.

Ho anche detto che, siccome ritengo che i cittadini devono capire che lo Stato è dalla loro parte e non contro di loro, non voglio sentir parlare di complottismo, come è accaduto in questo momento. Buttarla sul complot-

tismo è stupido, perché non è scientifico, e io vorrei che questa discussione rimanesse sul piano scientifico.

Sono favorevole al non passaggio agli articoli, per un solo motivo: spero che tutti coloro che hanno sbraitato qui dentro contro questi emendamenti e fanno parte della Commissione sanità, vengano in Commissione sanità per discuterne in quella sede. È successo molte volte che siamo usciti dalla Commissione sanità tutti convinti di aver fatto la migliore cosa possibile; abbiamo detto tutti le stesse cose e abbiamo apprezzato tutti il lavoro della Commissione. Se tornare in Commissione sanità serve per vedere le facce di coloro che non ce l'hanno messa, sono convinto che questo sia un passaggio utile. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie-Partito Socialista e MAIE, noi voteremo contro la proposta del Movimento 5 Stelle e il non passaggio agli articoli, e vorrei motivare la ragione. Prima, però, chiederei ai colleghi che hanno insinuato un'eventuale interesse personale di coloro che sono a favore di questo provvedimento, di ritirare questa affermazione perché è inaccettabile. È inaccettabile in particolare nei confronti di coloro, come il sottoscritto, che tutti i giorni sono in competizione con le multinazionali e sanno perfettamente qual è la loro azione prevaricatrice nel nostro Paese. Chiederei altrettanto posizionamento quando si discute di altre questioni sulle multinazionali, caro collega D'Anna.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Qua stiamo.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Siete lì ma siete spesso silenziosi quando si discutono certi provvedimenti che riguardano le stesse multinazionali, per esempio sull'apertura del nostro mercato a una concorrenza vera. Vedremo cosa farete quando esamineremo il provvedimento sulla concorrenza.

Resto però sul merito, colleghi. Qualcuno ha detto - forse il collega Romano - che in Svezia non c'è l'obbligatorietà per legge della vaccinazione, ma in Svezia non ci sono neanche i cartelli «Qui si buttano rifiuti lungo le strade». Cari colleghi, noi abbiamo bisogno dell'obbligo della vaccinazione, perché il nostro Paese è molto disponibile a inseguire le "farlucche", come sta accadendo con questo provvedimento. Qui non c'è bisogno di dimostrare niente; c'è bisogno di prendere atto di cinquant'anni di storia della sanità del nostro Paese, di quali sono state le conquiste nel nostro Paese. E se oggi non c'è un pericolo imminente è perché ci sono state quelle conquiste, quell'azione obbligatoria, quel contributo dello Stato alle classi più povere di questo Paese che avevano bisogno dell'obbligatorietà della vaccinazione *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e*

AP-CpE-NCD) perché non erano in condizione di pagarsi i vaccini che voi, ricchi, invece, avevate gratis oppure dalle vostre famiglie! Vi siete dimenticati di questo.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Nel 1948.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, per cortesia.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Non nel 1948, nel 1950, nel 1960 e in tanti altri anni ancora.

Dico allora questo, cari colleghi: la scienza ci dimostra che i vaccini non fanno male: fanno bene, ci mettono al riparo. Quando ci saranno proposte più avanzate, le esamineremo con grande apertura culturale, scientifica, mentale, etica, religiosa, politica, mettetela come volete. Oggi la vaccinazione è lo stadio più avanzato di prevenzione per tutta una serie di malattie, in una situazione anche di grande passaggio, di rapidità di persone da un mondo all'altro, che si portano dietro fattori positivi ma anche vecchi e nuovi rischi. Quindi, io sono del parere, caro Ministro, che dobbiamo mettere il cartello: «Qui la vaccinazione è obbligatoria». Quando non ce ne sarà più bisogno, toglieremo anche i cartelli dalle strade che dicono di non buttare l'immondizia lungo la strada, ma io che giro l'Italia ne vedo troppa e ne vedo troppa proprio dalle parti dove queste voci si sollevano con grande indignazione. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e AP-CpE-NCD. Congratulazioni)*.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, siamo dell'idea che occorra intervenire nel merito degli emendamenti e provare possibilmente a migliorare il provvedimento. Mi preme anche sottolineare certi confronti che sono stati fatti, perché, come non si possono confrontare le mele con le pere, non si può confrontare una reazione avversa di un caso su 100 - che consiste, comunque sia, in una lieve febbre, in un rossore, in un dolore quale reazione alla inoculazione del vaccino - con un caso di encefalite su 1.000 che si può avere dopo aver contratto il morbillo. Analogamente, non si può assolutamente confrontare l'obbligo di vaccinazione nei vari Paesi senza tenere presenti le condizioni precise di ciascun Paese. Sottolineo anche che le cose non sono come sono state dette, perché in 14 Paesi europei vige l'obbligo anche di un numero superiore a sei vaccinazioni.

Da ultimo, alla senatrice Bianconi vorrei dire che questa non è una Repubblica presidenziale, ma neanche una Repubblica senatoriale: è il Parlamento che decide insieme quali sono gli emendamenti che rendono un provvedimento migliore o no.

Invito anche a uscire da certi schemi in merito al conflitto d'interesse, che, quando c'è, va provato e oggettivato su base concreta. A volte, a vo-

ler essere più realisti del re, ci troviamo ad avere grandi aberrazioni. Chi si deve occupare di una materia se non uno che ha avuto a che fare con essa, nel senso che ha studiato, ha le competenze, ha approfondito e per cui magari ha anche un riconoscimento a livello internazionale? Sottolineo: una volta tanto che chi se ne occupa ha tutti i titoli, di sicuro non ha bisogno della sponsorizzazione né del Parlamento, né delle case farmaceutiche per fare un percorso di carriera, che magari suscita le gelosie di qualcun altro che vorrebbe stare al posto suo o magari al posto della Ministra della salute. Succede così, purtroppo nella vita non tutti possono avere quello che vorrebbero.

Quindi, a questo punto non posso chiamare il giardiniere o il fruttivendolo sotto casa, che di sicuro non hanno mai avuto a che fare con una casa farmaceutica, uno studio o una rivista che pubblica articoli; pur priva di qualsiasi rapporto di continuità, di sicuro non sarà quella la persona giusta che mi aiuta a fare un provvedimento, perché di vaccinazioni non ne saprà nulla.

Usciamo da questi schemi, perché queste sono rigidità che ci impediscono di vedere ciò che è palese se semplicemente sgombriamo la mente da certe ideologie e da certi pregiudizi e cerchiamo, invece, di migliorare nel merito il provvedimento. Ne abbiamo occasione, perché consideriamo che, purtroppo, con tutti gli errori che sono stati fatti nella gestione di questo provvedimento, non andare avanti oggi significherebbe avallare tutte le *fake news*, tutto il complottismo che ha portato a un obbligo che potevamo evitare con maggiore responsabilità da parte di tutti, anche e soprattutto di tanti medici. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

PEPE *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PEPE *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, oltre a dichiarare il voto in dissenso dal mio Gruppo (quindi voterò favorevolmente alla proposta di non passare all'esame degli articoli), vorrei porre l'attenzione sulla chiarezza. Si parla di chiarezza, ma alle volte non si è molto chiari.

Qui le uniche cose chiare che vorrei sottoporre ai miei colleghi è che Poggiolini, a capo della Commissione unica del farmaco, ha ricevuto delle tangenti, come le avute Pasqualino Rossi, che stranamente ha fatto carriera in Europa e il processo è andato in prescrizione, come Pecorelli, che si è dimesso per un evidente conflitto di interesse e come Ricciardi, che pare abbia avuto 600.000 euro per la sua cattedra. Altre certezze: Fanelli, che, ricordiamo, faceva parte dell'unità di crisi dell'H1N1 (aviaria) - sempre grazie, presumo, alla Ministra - e che ha fatto comprare milioni di vaccini, pare sia stato arrestato per associazione a delinquere per favorire case farmaceutiche.

L'altra certezza riguarda l'articolo 81 della Costituzione, che è abbastanza duttile: viene usato per dire che c'è un eccesso di spesa, poi chiediamo di fare meno vaccini e stranamente viene richiamato. Altre certezze: abbiamo una sola epidemia di morbillo, secondo la Ministra, ma stranamente,

invece di fare il vaccino solo per il morbillo, facciamo prima dodici vaccini, poi dieci e ora addirittura diventeranno quattordici. A Napoli abbiamo un detto; non so se vi ricordate Totò quando diceva: «Appartengo al CNF», l'acronimo che significa *ccà nisciun è fesso*. Vedo qui una categoria di colleghi che vogliono assolutamente essere presi per fessi, altri che chiedono chiarezza, altri che evidentemente hanno altri interessi.

Dico solo una cosa e concludo. I vaccini devono essere puliti: vaccini anche con piccolissime quantità di mercurio o di allumino non devono esserci. Vanno dati vaccini puliti. Se si può fare, lo si deve fare. Chi non lo fa, si assume la responsabilità morale ed etica di eventuali reazioni avverse e di morti che sicuramente ci saranno: sta a voi e alla vostra coscienza. *(Applausi della senatrice De Pin)*.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, anche io sono a favore del non passaggio all'esame degli articoli. Signora Ministra, le chiedo con il cuore di mamma di ripensarci e di prendere tempo. Il mio partito e io stessa non siamo contrari ai vaccini: io ho vaccinato. Siamo in tanti che seguono la legge e vogliono vaccinare i propri figli. Qui non stiamo però parlando di quante atmosfere ha bisogno la ruota di una bicicletta per andare avanti, ma stiamo parlando di vite umane, signora Ministra. Lo chiedo con il cuore in mano: si fermi! Vagliamo tutto. Non può dividere: si rende conto che sta dividendo una Nazione? È questo che vuole? Si fermi, faccia vagliare, prendiamo tempo: solo questo le chiedo.

Pongo poi un dubbio amletico. Cosa voleva dire il senatore Buemi? Me lo spieghi lui. Dobbiamo vaccinare i bambini perché ci sono flussi di persone che non sono vaccinate? Ho percepito questo: me lo spieghi meglio, perché forse non ho capito... *(Commenti del senatore Buemi).*

PRESIDENTE Senatrice De Pin, la invito a rivolgersi alla Presidenza e all'Assemblea e non al senatore Buemi.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, il collega tra le righe ha detto delle cose veramente gravi, per cui ci vuole assolutamente un chiarimento. *(Commenti della senatrice Cardinali).*

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che il Gruppo del PD voterà contro la proposta di non passare all'esame degli articoli. Le motivazioni e le considerazioni stanno tutte negli interventi

dei colleghi del Gruppo e nel lavoro della relatrice. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 3.47 e 5.15 in quanto estranei al contenuto del decreto-legge, che reca disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale.

Risultano altresì inammissibili gli emendamenti 1.12 e 1.13, che recano una delega legislativa in assenza dei requisiti prescritti dall'articolo 76 della Costituzione, nonché le proposte 1.16 e 1.17, in quanto delegano ad un decreto ministeriale l'individuazione delle vaccinazioni obbligatorie, in contrasto con la riserva di legge di cui all'articolo 32, secondo comma, della Costituzione.

In relazione ai subemendamenti presentati, la Presidenza dichiara inammissibili le proposte 1.98 (testo 2)/1, 1.127/1, 1.127/2, 1.127/4, 3.9/1, 3.9/2, 3.9/3, 5.9/1, 5.14/1 e 5.14/4 in quanto dirette a incidere sul testo del decreto-legge e non sull'emendamento al quale si riferiscono.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Ci potete dire quali sono i 20 emendamenti che secondo il PD devono essere approvati? Non facciamo prima?

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, ci risparmi questa ludopatia, per favore. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Risparmi le sue battute.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 riguardano il corpo del decreto-legge, ossia il principio di obbligatorietà. Gli emendamenti sono molteplici e sarà preferibile intervenire in dichiarazione di voto man mano che saranno messi in votazione. Faccio presente che il corpo di ogni emendamento tende a espungere la parola «obbligatorietà» e a sostituirla con la seguente: «raccomandazione».

In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento 1.9, per il quale anticipo che richiederò la votazione per parti separate. L'emendamento 1.9 contiene al comma 3 una proposta molto semplice. Dal momento che il Ministro ha deciso per l'obbligatorietà dei vaccini e che, quindi, lo Stato si impegna a fornire dei vaccini per i bambini, crediamo che sia altrettanto giusto garantire che dietro non vi sia alcun interesse economico e che tali vaccini siano il più possibile e nella miglior maniera garantiti e controllati da parte dello Stato. Al comma 3 si stabilisce pertanto che «Nell'interesse della collettività nazionale nonché al fine di garantire la massima trasparenza e imparzialità, la produzione dei vaccini di cui al presente articolo è affidata allo Stabilimento chimico farmaceutico militare con sede a Firenze». *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, questa previsione porterebbe anche a fugare tutte le paure esistenti, motivate o meno. Noi riteniamo che molte siano motivate, considerando qual è stata la classe politica e quali gli scandali che hanno costellato il panorama delle scelte relative ai farmaci e a chi doveva fornire cosa. Non ultimo, ricordo lo scandalo riguardante il farmaco per l'epatite C: noi lo forniamo al costo di 20.000 euro, mentre in Egitto costa 900 dollari. Ciò ingenera tutta una serie di dubbi in quei genitori che chiedono a questo Governo e al Paese esclusivamente rassicurazioni e di essere ascoltati e garantiti.

Voi vi siete mossi come un elefante nella cristalleria e avete prodotto un decreto-legge che non porterà alcun tipo di miglioramento, ma - anzi - ha avvelenato il Paese e non ha fugato alcun dubbio. Signor Ministro, si ricordi che si sta obbligando qualcuno, senza fornire le giuste sicurezze.

Ricordo che alla Camera dei deputati il Gruppo Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista ha presentato un'interrogazione riguardante il professor Ricciardi che, in maniera molto scientifica, alla nostra domanda volta a sapere se c'era un'emergenza morbillo, ha risposto: «Certamente sì». Alla successiva domanda sul motivo per cui stavamo inserendo l'obbligatorietà per dodici vaccini e se c'era un'emergenza varicella, ha risposto che se da zero casi si passa a un caso, per lui c'è un aumento del 100 per cento e, quindi, siamo in epidemia. Questo è l'Istituto superiore di sanità al quale abbiamo affidato la competenza scientifica per redigere il decreto-legge in esame! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Signor Presidente, mi riservo di intervenire su ogni emendamento in sede di dichiarazione di voto, per spiegare l'incongruenza del decreto-legge e la buona intenzione che le opposizioni hanno di fornire uno strumento adatto al Paese per riportare la fiducia che i cittadini, per fondati motivi, non hanno. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini)*.

PRESIDENTE. Viste le prospettive che ci propone, vorrei avvertire che, siccome i tempi sono contingentati, alcuni Gruppi hanno già terminato,

con i precedenti interventi, il tempo a loro disposizione. Quindi, io cercherei di intervenire sui punti più importanti e sugli emendamenti più rilevanti. Ricordo sempre che, illustrando, si consuma il tempo che potrebbe essere utilizzato per la dichiarazione di voto sul singolo emendamento. Volevo solo richiamare l'attenzione su questo aspetto.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, volevo appunto illustrare alcuni emendamenti. Lei mi sta però dicendo che con l'illustrazione sottrarrei il tempo sulle dichiarazioni di voto sugli emendamenti?

PRESIDENTE. Non deve essere la Presidenza a suggerire la vostra tempistica di intervento, senatore Arrigoni. Sappiate, però, che avete esaurito i tempi. Quindi, anche brevemente, sarebbe forse meglio intervenire sugli emendamenti più importanti piuttosto che illustrarli tutti. Questo lo dico per tutti i Gruppi, ovviamente.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ridurrò allora il numero degli emendamenti da illustrare all'articolo 1. Il primo è il subemendamento 1.500/10, con il quale chiediamo di sostituire, alla parola «obbligatorie», le parole «facoltative». Per noi questo è un *must*, in quanto il provvedimento non deve essere assolutamente coercitivo.

Il secondo emendamento è l'1.76, con il quale chiediamo che, successivamente alle vaccinazioni, si debba verificare l'intervenuta immunizzazione. Non è infatti automatico che, facendo la vaccinazione, vi sia l'immunizzazione.

Il terzo emendamento è l'1.77, con il quale noi chiediamo che vi sia l'analisi prevaccinale per ciascun singolo individuo.

Il quarto emendamento che illustro, al quale invito i colleghi a prestare attenzione, è l'1.91. Faccio qui riferimento anche a quello che ha detto prima il senatore Bianco sugli esoneri dell'obbligo della vaccinazione. Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che, per avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, vi sia l'esonero dell'obbligo della relativa vaccinazione. Ebbene, noi vogliamo integrare questo comma dicendo che non può essere somministrato all'individuo che ha l'immunizzazione per avvenuta malattia naturale un vaccino polivalente e che, quindi, debbano essere somministrati a questo soggetto gli altri vaccini in formulazione monodose.

Gli ultimi due emendamenti sono l'1.109, dove chiediamo di cancellare la sanzione amministrativa in caso di mancata osservanza dell'obbligo vaccinale, e l'emendamento 1.111, con cui ne chiediamo una drastica diminuzione (da 100 a 200 euro).

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, mi limiterò a pochissime questioni per evitare di consumare il tempo.

Una prima serie di emendamenti propone una mediazione sulla obbligatorietà dei vaccini. La nostra proposta (non solo nostra, ma anche di altri) è quella di mantenere l'obbligatorietà dei quattro storici vaccini obbligatori, più quello sul morbillo, sul quale vi è una reale preoccupazione.

Vi sono poi degli emendamenti che propongono la vaccinazione degli operatori sanitari, sui quali già questa mattina ho detto che vi era un problema di copertura. Ho invitato però il Governo (e penso si stia lavorando in questo senso) a trovare la copertura e sarebbe bene che questo venisse fatto.

Terzo: per quanto riguarda l'*haemophilus influenzae* tipo b, come hanno chiesto le Regioni, propongo che sia esplicitamente scritto che la vaccinazione vada somministrata entro i cinque anni di età.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiederle un'informazione rapidissima. Lei ci diceva che i nostri tempi sono quasi esauriti. Ci potrebbe dire, per favore, esattamente quanto tempo è rimasto, visto che è stato invocato anche dal senatore Romani e da tanti altri.

PRESIDENTE. Per il suo Gruppo il tempo è già scaduto ed è sotto di due minuti.

MUSSINI *(Misto)*. Quindi, questa grande discussione e condivisione sugli argomenti del decreto-legge non ci sarà.

PRESIDENTE. Il tempo è stato utilizzato per le dichiarazioni di voto.

MUSSINI *(Misto)*. Gliel'ho chiesto per sapere come ci potremmo muovere di qui alla fine della votazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MANASSERO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.2 (ricordo che gli emendamenti 1.12 e 1.13 sono inammissibili) a 1.1500/4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.1500/5.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.1500/5 c'è un parere contrario della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANASSERO, *relatrice*. A noi non risultava.

PRESIDENTE. Adesso verifichiamo.

MANASSERO, *relatrice*. Va bene Presidente, lo accantoniamo per una verifica.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.1500/6 (sugli emendamenti 1.1500/9 e 1.1500/27 c'è un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) a 1.1500/34.

Sul subemendamento 1.1500/35 formulo un invito al ritiro e propongo la trasformazione in ordine del giorno con la formula: «impegna il Governo a valutare».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1500/36.

Sull'emendamento 1.1500/37 formulo un invito al ritiro e propongo la trasformazione in ordine del giorno, sempre con la formula: «impegna il Governo a valutare». Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.1500/38.

Sull'emendamento 1.1500/39 c'è un parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.1500/40 e 1.1500/42, mentre il parere è contrario sull'emendamento 1.1500/41 e sugli emendamenti da 1.1500/43 a 1.1500/49.

Sull'emendamento 1.1500/50 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.1500/51 (gli emendamenti da 1.1500/56 a 1.1500/58 hanno un parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione) a 1.1500/60.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.1500.

Sugli emendamenti 1.301 e 1.302 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.303 (gli emendamenti 1.16 e 1.17 sono inammissibili) e 1.18.

Sull'emendamento 1.19 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti da 1.20 a 1.22.

Sugli emendamenti 1.23 e 1.304 formulo un invito al ritiro: il parere sarebbe favorevole, ma il testo si ritiene assorbito dall'emendamento 1.1500.

Invito poi al ritiro dell'emendamento 1.24, perché si ritiene preferibile l'emendamento 3.48 degli stessi presentatori.

Il parere è contrario sugli emendamenti da 1.25 a 1.51.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.52, altrimenti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti da 1.53 a 1.67.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.71, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti da 1.305 a 1.78.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.79, altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sugli emendamenti da 1.80 a 1.97.

L'emendamento 1.98 (testo 2)/1 è stato dichiarato inammissibile.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.98 (testo 2), mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.310: il parere sarebbe favorevole, ma si ritiene compreso nell'emendamento precedente. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.99 e 1.100. Invito al ritiro dell'emendamento 1.101, in quanto si ritiene che l'argomento sia compreso nell'ulteriore emendamento 1.0.1.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.311 a 1.109.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.110, a condizione che venga apportata la seguente riformulazione: «Al comma 4 premettere il seguente periodo: "In caso di mancata osservanza dell'obbligo vaccinale di cui al comma 1, i genitori esercenti la responsabilità genitoriale, i tutori e gli affidatari sono convocati dall'azienda sanitaria locale territorialmente competente per un colloquio al fine di fornire ulteriori informazioni sulle vaccinazioni e di sollecitarne l'effettuazione". Conseguentemente, al secondo periodo del comma 4 le parole "in caso di mancata osservanza dell'obbligo vaccinale di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti "in caso di mancata effettuazione delle vaccinazioni di cui al comma 1"».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.313 e 1.111. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.112, a condizione che venga espunto l'ultimo periodo, che recita: «A tale sanzione non possono essere aggiunte spese, salvo nei casi di cui all'articolo 27 della legge 24 novembre 1981, n. 689».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.113 e 1.114. Invito al ritiro dell'emendamento 1.115, perché si ritiene preferibile la formulazione dell'emendamento 1.116, che segue. Quindi un invito al ritiro o un parere favorevole, ma è preferibile la formulazione successiva. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.116. Invito al ritiro dell'emendamento 1.117; è un parere favorevole, ma si ritiene sempre che l'emendamento 1.116 della Commissione sia comprensivo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.118 a 1.125.

Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.127 e dei relativi subemendamenti. Invito al ritiro dell'emendamento 1.126, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.128 a 1.134/1. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.134 e 1.135.

Invito al ritiro degli emendamenti da 1.138 a 1.148, perché la materia è compresa nell'emendamento 1.135 presentato dalla Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.149 a 1.155. Invito al ritiro dell'emendamento 1.158, su cui è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.315, 1.156 e 1.157 (testo 2)/1, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 1.157 (testo 2) e 1.159 (testo 2). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.160, 1.161 e 1.162.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.200 e G1.201. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.101. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.102.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.103 perché il contenuto di tale ordine del giorno è stato ripreso dal testo di un emendamento della Commissione. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.104.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.300, perché anche in questo caso è già stato presentato un emendamento che comprende l'argomento trattato nel suddetto ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G1.105 e G.106, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.107 se accolta la se-

guente riformulazione: il primo punto del dispositivo rimane immutato mentre chiediamo la cancellazione del secondo e del terzo punto del dispositivo. Diversamente, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.1 (testo 3)/1 e 1.0.1 (testo 3)/2. Sull'emendamento 1.0.1 (testo 3)/3 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere sarebbe favorevole sull'emendamento 1.0.1 (testo 3), ma mi risulta che su di esso sia stato espresso un parere contrario dalla 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Di questo emendamento c'è una riformulazione che è stata sottoposta alla 5ª Commissione.

MANASSERO, *relatrice*. Il nuovo testo dell'emendamento recita: «Dopo l'articolo, aggiungere il seguente: "Art. 1-*bis* (Somministrazione delle vaccinazioni in farmacia). 1. Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, possono autorizzare la somministrazione da parte dei medici che hanno facoltà di avvalersi della collaborazione di infermieri o assistenti sanitari dei vaccini di cui all'articolo 1 presso le farmacie aperte al pubblico, in spazi idonei sotto il profilo igienico-sanitario.

2. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite le modalità per l'attuazione di cui al comma 1 anche in ordine ai profili relativi alla certificazione dell'avvenuta vaccinazione».

Sull'emendamento 1.0.1500/1, c'è un parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.0.1500/2 e 1.0.1500/3. La 5ª Commissione ha espresso altresì parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti da 1.0.1500/4 a 1.0.1500/9.

Quanto all'emendamento 1.0.1500, stante il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, lo ritiro e lo trasformo in un ordine del giorno.

Infine, il parere è contrario sugli emendamenti da 1.0.2 a 1.0.7.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi spiace che il Ministro abbia dato parere conforme a quello della relatrice perché, in riferimento all'emendamento 1.1500/5, che riguarda i minori non accompagnati, per quanto mi consta, il Governo si era impegnato a trovare la copertura; quindi, pensiamo che il parere debba essere favorevole perché riteniamo che

il Governo abbia trovato la copertura. Su questo punto vorremmo avere una certezza. *(Applausi ironici del senatore Gotor. Commenti della senatrice Petraglia).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. D'Anna, avevi ragione! *(Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Certo, Centinaio, abbiamo ragione a migliorare un provvedimento. Abbiamo proprio ragione e continuiamo a cercare di migliorarlo.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Vai a sedere di là che è meglio.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. La seconda cosa che volevo dire concerne l'ordine del giorno - mi rivolgo alla relatrice - derivante dalla trasformazione dell'emendamento della Commissione 1.0.1500. Io ho un testo dell'ordine del giorno dove non c'è scritto «a valutare» ma «impegna il Governo», che mi sembra una dizione ben diversa. Anche su questo punto chiedo il parere del Governo. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, è un momento delicato. Può ripetere, senatore?

Abbiamo detto che sull'emendamento 1.1500/5 vi era un chiarimento ancora da dare da parte del relatore e del Governo. Vi era un parere favorevole del relatore.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei, a mio avviso correttamente (perché l'informazione le è arrivata dagli Uffici), ha detto che non c'era la copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Su questo punto occorreva un approfondimento e mi sembrava che dovesse essere fatto, almeno dalle informazioni che avevo dalla Commissione bilancio.

C'è poi la trasformazione in ordine del giorno dell'ultimo emendamento, l'1.0.1500, che è stato ora citato dal relatore; siccome non vi è la famosa copertura che riguardava la vaccinazione degli operatori sanitari, riteniamo che debba essere un emendamento e non un ordine del giorno e anche su questo argomento chiedo il parere del Governo.

Pregherei quindi il Governo, prima di dare parere conforme a quello del relatore, di fare un attimo di attenzione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi in proposito.

MANASSERO, *relatrice*. Signor Presidente, solo una precisazione sull'emendamento 1.1500/5. Essendo il parere del relatore favorevole ed essendo stato segnalato un parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ho chiesto l'accantonamento per procedere alle necessarie verifiche.

Per quanto attiene la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, non avendo ancora ricevuto un testo, ho tenuto una posizione cautelativa: se vi è un testo su cui c'è accordo tra tutti, per me va bene.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.1500/5, noi non avevamo nessuna contezza di questo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Per questo il mio parere era conforme ed ero d'accordo con l'idea di un accantonamento per un approfondimento, perché dai pareri che avevamo ricevuto in precedenza della Commissione bilancio non avevamo riscontrato nulla di ostativo. Il nostro parere quindi è favorevole. Tra l'altro, ricordo che è una pratica che noi già effettuiamo e l'emendamento è rafforzativo rispetto a tale pratica.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 1.0.1500, è vero, avevamo fatto la riformulazione di un emendamento, non di un ordine del giorno. *(Commenti dai Gruppi Art.1-MDP e Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. Sulla riformulazione dell'emendamento vorremmo qualche chiarimento, per capire qual è la riformulazione e qual è l'emendamento, in maniera da poter utilmente seguire i pareri. *(Applausi della senatrice Lezzi)*.

LEZZI *(M5S)*. Bravo!

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'emendamento è alla pagina 97 del fascicolo degli emendamenti ed è un emendamento della Commissione. Se non ho capito male, ho capito che la relatrice abbia detto che deve essere trasformato in un ordine del giorno. Ribadisco che deve essere mantenuto come emendamento e mi sembra che il Governo adesso abbia detto che è mantenuto come emendamento. È l'emendamento 1.0.1500.

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento della Commissione e il relatore ha ritenuto, visto che c'è il parere contrario ai sensi dell'articolo 81, di trasformarlo in ordine del giorno. Il Governo, che si è testé pronunciato, ha ribadito la conformità al parere del relatore.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Ribadisco che la richiesta al Governo è di non dare parere conforme su questo emendamento rispetto alla proposta della relatrice.

PRESIDENTE. Lei può ribadire, ma non cambia la posizione del Governo.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, capisco che sia tutto molto complicato e prego i colleghi di avere un po' di considerazione, perché non è semplice lavorare in queste condizioni.

Abbiamo accantonato l'emendamento 1.1500/5 perché lei ci ha detto che c'è un parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

PRESIDENTE. Non l'ho detto io, ma la 5ª Commissione, nel suo parere.

DE BIASI *(PD)*. A noi non ha dato lo stesso parere, purtroppo, quindi evidentemente non è un problema risolvibile. *(Brusio).*

Se finiamo con il rodeo magari è meglio.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento 1.1500/5 . *(Brusio).*

Prego i colleghi di fare silenzio.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, chiederei, se possibile, di accantonare gli emendamenti 1.1500/5 e 1.0.1500.

PRESIDENTE. Dunque propone di revocare la richiesta del relatore di trasformare l'emendamento 1.0.1500 in ordine del giorno e di accantonarlo insieme all'emendamento 1.1500/5. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Governo è d'accordo con questa proposta di accantonamento?

LORENZIN, *ministro della salute*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.1500/5 e 1.0.1500.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, mi consenta, ma rilevo un procedimento piuttosto anomalo e al limite dell'accettabilità, per cui un singolo senatore, per quanto Capogruppo, chiede al Governo di rivedere il proprio parere, sulla base di un'informazione extraparlamentare, di cui evidentemente gode e di cui noi non godiamo *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e del senatore Calderoli)*.

Analogamente, essendo anche io Capogruppo, chiedo cortesemente, come ha fatto appena adesso la senatrice De Biasi, che non è relatrice, l'accantonamento di tutti gli emendamenti presentati da un senatore del mio Gruppo, che hanno avuto parere contrario ai sensi dell'articolo 81, perché il Governo e la relatrice ne verifichino la possibilità di copertura. *(Applausi dai Gruppi Art. 1-MDP, Misto SI-SEL e M5S e dei senatori Romani Mauri-*

zio e Mussini). Non vorrei essere discriminata, signor Presidente, anche perché, eventualmente, potremmo avere le relazioni tecniche che abbiamo chiesto e non abbiamo ottenuto. Altrimenti mi si spieghi il motivo di un diverso comportamento. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e Misto-SI-SEL e del senatore Morra. Brusio)*.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di fare silenzio, altrimenti non riesco a cogliere le richieste di intervento. A questo proposito chiedo ai senatori Segretari e agli Uffici di aiutarmi.

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, mi collego alla richiesta appena avanzata dalla collega Guerra e chiedo l'accantonamento di tutti gli emendamenti che sono stati cassati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Faccio poi una richiesta personale: se potessi sapere in quale farmacia vi incontrate con Forza Italia, per concordare quali emendamenti o quali ordini del giorno votare, mi farebbe piacere partecipare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, non inneschiamo polemiche. Ha chiesto l'accantonamento e ne prendiamo atto.

TAVERNA *(M5S)*. Non sono polemiche: lo ha detto palesemente. È stato detto palesemente in quest'Aula! Ci indichino la farmacia o il bar dove si incontrano, perché avremmo piacere di concordare anche i nostri emendamenti, altrimenti l'opposizione va a casa e lasciamo qui il PD con parte di Forza Italia, che, visto che non c'è più Verdini, ha ricominciato a fare da sponda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo giusto per fare chiarezza sull'emendamento 1.0.1500: non è che la Commissione bilancio non abbia dato il parere alla Commissione igiene e sanità, ma tale Commissione ha approvato l'emendamento prima che la Commissione bilancio si potesse esprimere. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Ieri abbiamo dato i pareri alla Commissione igiene e sanità, e abbiamo detto che l'emendamento era scoperto ai sensi dell'articolo 81.

Signor Presidente, si sta instaurando una prassi che genera confusione. Fino ad oggi si è sempre ammesso che, in caso di parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si potesse mettere l'emendamento in votazione in Aula, ma non c'erano riformulazioni o accantonamenti. *(Applausi del senatore Marin)*. Signor Presidente, le chiedo davvero la cortesia

di far rispettare il Regolamento e non gli accordi fuori banco tra Forza Italia e il PD, che non hanno senso! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, ove si dovesse convenire sulla richiesta di accantonamento, a questo punto avanzata da più Gruppi, non essendomi sufficientemente chiara la motivazione e volendo anche avere il tempo di acquisire la relazione tecnica, chiedo che il mio emendamento 1.0.1 (testo 3)/3 venga cortesemente accantonato.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, può collaborare nell'indicarci il numero della pagina del fascicolo?

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Sì, signor Presidente. Si tratta di pagina 94 e dell'emendamento 1.0.1 (testo 3)/3.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, la tranquillizzo, non ho niente da accantonare.

Quando ho fatto prima quella battuta, lei si è rivolto a me invitandomi a non avere ludopatie. Adesso il gioco sarebbe facile nel chiederle se questa le sembra una cosa seria. Tuttavia mi astengo dal farlo, perché vengo da una militanza politica e so che gli accordi tra forze politiche sono questioni di tutti i giorni. Non faccio il moralista e non dico al senatore Romani, che è dell'opposizione, che, se vuole fare accordi con Zanda, li deve fare alla luce del sole, perché altrimenti c'è un'altra maggioranza. Se si fa un accordo tra il maggior partito di opposizione e quello di Governo, nessuno si scandalizza.

Ho fatto quella battuta, invitando a dirci quali sono i 20 emendamenti su cui si sono messi d'accordo. Credo che quelli del Gruppo Forza Italia siano gli emendamenti a prima firma della senatrice Rizzotti. Mi fa piacere che la dottoressa Rizzotti, che è capace, abbia ottenuto un risultato. Tuttavia, gli altri emendamenti non sono figli di un Dio minore. Pertanto, o accantonate tutto - al ministro Lorenzin, adesso impegnata al telefono, non manca la faccia tosta, né l'inventiva per inventarsi l'accantonamento di qualcos'altro - e ci rivediamo verso le ore 21 in seduta notturna...

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, qual è la sua richiesta?

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. L'argomento è talmente pedissequo da seguire e così importante che noi dobbiamo fare la seduta notturna. E sapete perché? Consentitemi una digressione. Quando ero sindaco, un consigliere dell'opposizione mi fece votare, articolo per articolo, tutto il bilancio del Comune. Alle 4 di mattina mi rivolsi al mio oppositore e gli chiesi cosa aveva creduto di fare. La risposta napoletana fu: «Niente. Questo ti potevo fare e questo ti ho fatto».

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, dal momento che presiede quest'Assemblea, deve convenire che ci stiamo trovando di fronte a delle procedure un po' strane.

Abbiamo sentito parlare del parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione come se non si sapesse - mi meraviglio della Ministra - che capita con una certa frequenza che la Commissione bilancio esprima un siffatto parere. Questo vuol dire che, se si accetta quella richiesta, anche altri emendamenti che hanno ricevuto parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione devono essere accantonati per poter essere rivisti e riesaminati.

Aggiungo un'altra cosa, signor Presidente. Vorrei ricordare qui in modo preventivo - mi rivolgo al Presidente della Commissione bilancio - che, visto che è risorto l'emendamento sulle farmacie, non basta scrivere «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» per bypassare il giudizio della Commissione bilancio. Per carità, si fanno accordi e si raggiungono punti di intesa, ma deve essere chiaro che non tollereremo che, ancora una volta, sia utilizzato l'articolo 81 della Costituzione per creare figli e figliastri.

Poi, se il senatore Romani pretende che il patto sia rispettato, quest'Aula si assume la responsabilità - chi vuole assumersela - di votarlo anche con il parere espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81. Poi pagheranno di persona, come è giusto che sia.

PRESIDENTE. Colleghi, proporrei di accantonare la seduta tutta, in quanto sono già le 19,55, e di passare agli interventi di fine seduta.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Marton).*

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ribadisco che non sto ponendo il voto di fiducia, ma sto cercando di introdurre una parola di rasserenamento nella discussione.

Signor Presidente, capisco le perplessità e - lo dico tra molte virgolette - anche i legittimi sospetti dei colleghi. Vorrei però dire che qui stiamo ragionando di emendamenti che, originariamente, erano della Commissione.

Così è per l'emendamento 1.1500 che ha raccolto, evidentemente, essendo un emendamento della Commissione, il sentire di una gran parte della Commissione medesima rispetto a un indirizzo, quello della vaccinazione di tutti gli operatori sanitari e scolastici, che risponde a una esigenza di razionalità, che io ben capisco possa essere stata condivisa da colleghi di diversi Gruppi parlamentari. Lo stesso vale per l'emendamento che riguarda il ridimensionamento delle sanzioni pecuniarie originariamente previste dal decreto-legge.

Quindi, le due questioni sulle quali la Commissione bilancio ha dovuto - e giustamente, perché non vi è una norma di copertura finanziaria né è prevista la spesa del minor gettito - esprimere il parere ai sensi dell'articolo 81 riguardano due emendamenti che non appartengono a una parte politica piuttosto che all'altra, ma sono il frutto di una valutazione che è stata talmente larga da far diventare questi emendamenti della Commissione. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Dopodiché, ovviamente, i colleghi possono avanzare la legittima richiesta di rivisitazione delle valutazioni circa l'articolo 81, ma con la stessa identica fortuna, in assenza di una possibile quantificazione per quanto riguarda gli emendamenti sia della Commissione sia dei singoli parlamentari o di Gruppi di parlamentari.

Tutto questo, ovviamente, non significa che a queste esigenze non si possa rispondere altrimenti. E mi riferisco non soltanto allo strumento dell'ordine del giorno, che pure ha una sua piena e compiuta legittimità, ma anche al fatto che alcune di queste questioni, come per esempio quella riguardante la vaccinazione obbligatoria di minori non accompagnati, sono di fatto risolte. L'approfondimento che abbiamo condotto questa mattina insieme alla Ministra ha accertato che tutti coloro che da noi sbarcano sono sottoposti al *triage* e all'accertamento delle vaccinazioni che hanno effettuato sulla base di analisi del sangue e vengono quindi vaccinati. Questo riguarda sia gli adulti sia i minori. E lo dico perché è una informazione che abbiamo acquisito, approfondendo un tema sollevato. *(Commenti del senatore Gaetti).*

Senatore Gaetti, le dico quello che a me risulta per un approfondimento al quale ho assistito personalmente e la prego di non dubitare della mia buona fede. Non vengo mai a raccontare in Aula cose delle quali non sono personalmente consapevole. E questo per mia misura di vita. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Qui non c'è stato un trattamento privilegiato per una parte politica, cosa che - come diceva il senatore D'Anna - potrebbe anche rientrare in uno schema assolutamente legittimo di accordi e le questioni finanziarie sono serie e riguardano temi trattati e accolti dalla Commissione.

Per quanto mi riguarda - ma la responsabilità politica del provvedimento non è mia - sarà fatto tutto il possibile per venire incontro a esigenze largamente condivise e che non possono allo stato essere assistite da copertura finanziaria e, quindi, da un parere favorevole *ex* articolo 81 della Costituzione *(Applausi della senatrice Puppato)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, credo che la relatrice e la rappresentante del Governo debbano rispondere alle richieste di accantonamento avanzate da tutti i Gruppi. O rispondono domattina?

PRESIDENTE. Abbiamo rinviato il seguito della discussione a domani.

BULGARELLI *(M5S)*. Sulle richieste di accantonamento vorremmo avere almeno una risposta. Lo possono fare stasera o domattina. L'importante è che la diano.

PRESIDENTE. Sono le ore 20 e dobbiamo togliere la seduta.

BULGARELLI *(M5S)*. L'importante è che poi domani mattina lei non dica che non danno più una risposta, perché le richieste sono state avanzate. Tutto qua. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nel corso di quest'ultimo anno... *(Il senatore Scilipoti Isgrò fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Domani mattina, senatore Scilipoti Isgrò. Quella del Ministro per i rapporti con il Parlamento è stata solo una precisazione, non si è affatto riaperta la discussione. *(Commenti del senatore Scilipoti Isgrò)*.

Prego, senatore Ceroni.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'ultimo anno quest'Assemblea si è occupata più volte dei problemi relativi al terremoto. Abbiamo dovuto approvare quattro decreti-legge e, quindi, l'Assemblea è perfettamente a conoscenza della calamità che ha interessato l'Italia centrale.

Unite alle immagini e al lavoro fatto dai mezzi di informazione, gli italiani, attraverso gli sms solidali, hanno donato qualcosa come 32 milioni di euro. Di questi 32 milioni, 17,5 sono toccati, nella ripartizione, alla Regione Marche. Oggi, alcuni mezzi di informazione hanno reso note le volon-

tà della Regione Marche di come destinare le risorse che i cittadini generosi hanno donato.

Apprendiamo che, tra gli interventi da effettuare, circa la metà delle risorse (5,5 milioni di euro) verrà spesa per realizzare una pista ciclabile dal Lago di Fiastra fino a Sarnano e addirittura, per il recupero della grotta sudatoria di Acquasanta Terme, verranno utilizzati 3 milioni di euro. Credo che la Regione Marche sia letteralmente impazzita. Si tratta di risorse che i cittadini avevano donato, in occasione del terremoto, per far fronte alle prime necessità e per mettere gli enti pubblici nella condizione di superare una calamità che è stata davvero drammatica. Non si può pensare che tali risorse possano essere utilizzate in maniera così impropria. Non credo che in Italia vi sia un solo cittadino che dona due euro in occasione di una calamità per far costruire una pista ciclabile oppure per mettere in sicurezza una grotta come quella sudatoria del Comune di Acquasanta Terme.

Mi voglio augurare che il Governo intervenga su questo, faccia chiarezza e impedisca un utilizzo così improprio del denaro pubblico.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, veramente volevo intervenire durante la seduta d'Assemblea, perché volevo fare una comunicazione che ritenevo fosse importante e urgente e non avrebbe portato via più di trenta secondi ai nostri lavori.

Sicuramente l'intenzione era quella non di interrompere i lavori, ma di dare comunicazione di un fatto che ritengo sufficientemente grave: una nuova minaccia seria, da parte di un *boss* della mafia di primo piano, a un senatore della Repubblica, di cui siamo venuti oggi a conoscenza tramite notizie di stampa. Parlo del *boss* Graviano che avrebbe detto - secondo quanto si deduce dalle intercettazioni - che il senatore in questione è «uno pericoloso». Praticamente se la prende con il senatore Giarrusso perché avrebbe la colpa di non aver agevolato la liberazione anticipata dei mafiosi detenuti ex articolo 41-*bis*.

Mi fermo qui. Volevo rappresentare la solidarietà mia personale e di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle che rappresento al collega, che è vittima di una minaccia mafiosa così grave.

E poi volevo stigmatizzare il fatto che di una minaccia di questo tipo se ne venga a conoscenza leggendo un articolo di stampa e non si venga informati da coloro i quali sono deputati alla sicurezza dei cittadini. Credo che questo debba essere veramente stigmatizzato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Gli atti sono stati depositati e resi pubblici in un processo. In ogni caso, ne prendiamo atto e diamo solidarietà al senatore Giarrusso.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 luglio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale - *Relatrice* MANASSERO *(Relazione orale)* (2856)

alle ore 16

Interpellanza e interrogazione

La seduta è tolta *(ore 20,07)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (**2856**)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

CAPPELLETTI, TAVERNA, GAETTI, ENDRIZZI

Respinta

Il Senato,

ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del Regolamento, delibera di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2856 .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2856 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.24, 1.27, 1.75, 1.76, 1.77, 1.80, 1.84, 1.88, 1.91, 1.92, 1.104, 1.106, 1.156, 1.157, 1.158, 1.161, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 2.9, 2.12, 2.15, 2.20, 2.21, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 4.5, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.6, 4.0.8, 5.16, 5.0.1, 5.0.2, 7.1, 7.2, 7.3, 1.307, 1.308, 1.311, 4.0.300, 1.300, 1.301, 1.302, 1.303, 1.313, 1.315, 2.300 e 4.0.301.

Esprime, altresì, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria sugli emendamenti 1.13, 1.16, 1.17, 1.20, 1.98, 1.310, 1.101, 1.132, 2.6 e 2.7.

Esprime, infine, parere contrario sull'emendamento 3.47.

Il parere è di nulla osta sulle restanti proposte emendative, ad eccezione di quelle approvate dalla Commissione di merito, sulle quale il parere rimane sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1 (testo 3), 1.0.1500 (già 1.0.1000).

A revisione dal precedente parere, esprime parere contrario, ai sensi della medesima norma Costituzionale, sugli emendamenti 4.0.5, 5.14, 1.79 e 3.48.

Il parere sull'emendamento 5.0.1000 è di nulla osta a condizione che al comma 2 le parole: "comma 2" siano sostituite dalle seguenti: "comma 1".

Il parere è di nulla osta sulle restanti proposte emendative, ad eccezione dei subemendamenti alle proposte approvate dalla Commissione di merito, sui quali il parere rimane sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi il disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1500/9, 1.1500/27, 1.1500/39,

1.1500/56, 1.1500/57, 1.1500/58, 1.0.1 (testo 3)/3, 1.0.1500/1, 1.0.1500/4, 1.0.1500/5, 1.0.1500/6, 1.0.1500/7, 1.0.1500/8, 1.0.1500/9, 2.5/1, 5.14/2, 5.14/3, 1.1500/5, 1.1500/35, 5.14/4, 5.0.1000/1, 5.0.1000/2, 1.1500/59, 4.0.3 (testo 2)/l, 4.0.3 (testo 2)/4, 4.0.3 (testo 2)/5 e 5.0.2 (testo 3)/l.

Esprime, poi parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.127/4.

A revisione del precedente parere, sull'emendamento 5,14, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma l-*bis*, dopo le parole: "n. 165", delle seguenti: "limitatamente all'anno scolastico 2017-2018,".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 2856. Proposta di non passare all'esame degli articoli	263	262	000	063	199	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Aiello Piero	C
Airola Alberto	F
Albano Donatella	C
Albertini Gabriele	C
Alicata Bruno	C
Amati Silvana	C
Amidei Bartolomeo	C
Amoruso Francesco Maria	C
Angioni Ignazio	C
Anitori Fabiola	C
Aracri Francesco	
Arrigoni Paolo	F
Astorre Bruno	C
Augello Andrea	
Auricchio Domenico	C
Azzollini Antonio	C
Barani Lucio	C
Barozzino Giovanni	F
Battista Lorenzo	C
Bellot Raffaela	C
Bencini Alessandra	F
Berger Hans	C
Bernini Anna Maria	C
Bertacco Stefano	
Bertorotta Ornella	F
Bertuzzi Maria Teresa	C
Bianco Amedeo	C
Bianconi Laura	C
Bignami Laura	
Bilardi Giovanni Emanuele	C
Bisinella Patrizia	C
Blundo Rosetta Enza	F
Bocca Bernabò	C
Boccardi Michele	C
Bocchino Fabrizio	F
Bonaiuti Paolo	M
Bondi Sandro	C
Bonfrisco Anna Cinzia	
Borioli Daniele Gaetano	C
Bottici Laura	
Broglia Claudio	C
Bruni Francesco	C
Bubbico Filippo	M
Buccarella Maurizio	F
Buemi Enrico	C
Bulgarelli Elisa	F
Calderoli Roberto	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Caleo Massimo	C
Caliendo Giacomo	C
Campanella Francesco	C
Candiani Stefano	
Cantini Laura	C
Capacchione Rosaria	C
Cappelletti Enrico	F
Cardiello Franco	
Cardinali Valeria	C
Caridi Antonio Stefano	
Carraro Franco	M
Casaletto Monica	F
Casini Pier Ferdinando	M
Cassano Massimo	C
Cassinelli Roberto	C
Casson Felice	M
Castaldi Gianluca	F
Catalfo Nunzia	F
Cattaneo Elena	C
Centinaio Gian Marco	F
Ceroni Remigio	C
Cervellini Massimo	F
Chiavaroli Federica	C
Chiti Vannino	C
Ciampolillo Alfonso	F
Cioffi Andrea	F
Cirinnà Monica	C
Cociancich Roberto G. G.	C
Collina Stefano	C
Colucci Francesco	C
Comaroli Silvana Andreina	F
Compagna Luigi	C
Compagnone Giuseppe	F
Consiglio Nunziante	F
Conte Franco	C
Conti Riccardo	
Corsini Paolo	C
Cotti Roberto	F
Crimi Vito Claudio	F
Crosio Jonny	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C
Cuomo Vincenzo	C
D'Adda Erica	C
D'Alì Antonio	C
Dalla Tor Mario	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
D'Anna Vincenzo	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C
Davico Michelino	C
De Biasi Emilia Grazia	C
De Cristofaro Peppe	M
De Petris Loredana	F
De Pietro Cristina	
De Pin Paola	F
De Poli Antonio	C
De Siano Domenico	C
Del Barba Mauro	C
Della Vedova Benedetto	M
Di Biagio Aldo	M
Di Giacomo Ulisse	C
Di Giorgi Rosa Maria	C
Di Maggio Salvatore Tito	C
Dirindin Nerina	
Divina Sergio	F
D'Onghia Angela	C
Donno Daniela	F
Endrizzi Giovanni	F
Esposito Giuseppe	M
Esposito Stefano	C
Fabbri Camilla	C
Falanga Ciro	C
Fasano Enzo	
Fasiolo Laura	C
Fattori Elena	F
Fattorini Emma	M
Favero Nicoletta	C
Fazzone Claudio	C
Fedeli Valeria	C
Ferrara Elena	C
Ferrara Mario	
Filippi Marco	C
Filippin Rosanna	C
Finocchiaro Anna	C
Fissore Elena	C
Floris Emilio	C
Formigoni Roberto	C
Fornaro Federico	C
Fravezzi Vittorio	C
Fucksia Serenella	C
Gaetti Luigi	F
Galimberti Paolo	
Gambaro Adele	C
Gasparri Maurizio	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Gatti Maria Grazia	C
Gentile Antonio	M
Ghedini Niccolò	
Giacobbe Francesco	C
Giannini Stefania	C
Giarrusso Mario Michele	F
Gibiino Vincenzo	C
Ginetti Nadia	C
Giovanardi Carlo	C
Giro Francesco Maria	C
Girotto Gianni Pietro	F
Gotor Miguel	C
Granaiola Manuela	C
Grasso Pietro	P
Gualdani Marcello	C
Guerra Maria Cecilia	C
Guerrieri Paleotti Paolo	
Ichino Pietro	C
Idem Josefa	M
Iurlaro Pietro	C
Lai Bachisio Silvio	C
Langella Pietro	F
Laniece Albert	C
Lanzillotta Linda	C
Latorre Nicola	M
Lepri Stefano	C
Lezzi Barbara	F
Liuzzi Pietro	C
Lo Giudice Sergio	C
Lo Moro Doris	C
Longo Eva	F
Longo Fausto Guilherme	C
Lucherini Carlo	C
Lucidi Stefano	F
Lumia Giuseppe	C
Malan Lucio	C
Manassero Patrizia	C
Manconi Luigi	C
Mancuso Bruno	C
Mandelli Andrea	C
Mangili Giovanna	F
Maran Alessandro	M
Marcucci Andrea	C
Margiotta Salvatore	
Marin Marco	C
Marinello Giuseppe F.M.	C
Marino Luigi	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Marino Mauro Maria	C
Martelli Carlo	F
Martini Claudio	C
Marton Bruno	F
Mastrangeli Marino Germano	F
Matteoli Altero	
Mattesini Donella	C
Maturani Giuseppina	C
Mauro Giovanni	C
Mauro Mario	C
Mazzoni Riccardo	C
Merloni Maria Paola	C
Messina Alfredo	
Micheloni Claudio	C
Migliavacca Maurizio	C
Milo Antonio	
Mineo Corradino	F
Minniti Marco	M
Mirabelli Franco	C
Molinari Francesco	
Montevecchi Michela	
Monti Mario	M
Morgoni Mario	C
Moronese Vilma	F
Morra Nicola	F
Moscardelli Claudio	C
Mucchetti Massimo	C
Munerato Emanuela	C
Mussini Maria	F
Naccarato Paolo	C
Napolitano Giorgio	
Nencini Riccardo	M
Nugnes Paola	F
Olivero Andrea	C
Orellana Luis Alberto	C
Orrù Pamela Giacoma G.	C
Padua Venera	C
Pagano Giuseppe	C
Pagliari Giorgio	C
Paglini Sara	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F
Palermo Francesco	C
Palma Nitto Francesco	
Panizza Franco	C
Parente Annamaria	C
Pegorer Carlo	C
Pelino Paola	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Pepe Bartolomeo	F
Perrone Luigi	M
Petraglia Alessia	F
Petrocelli Vito Rosario	F
Pezzopane Stefania	C
Piano Renzo	M
Piccinelli Enrico	C
Piccoli Giovanni	C
Pignedoli Leana	C
Pinotti Roberta	M
Pizzetti Luciano	C
Puglia Sergio	F
Puglisi Francesca	C
Puppato Laura	C
Quagliariello Gaetano	C
Ranucci Raffaele	C
Razzi Antonio	C
Repetti Manuela	C
Ricchiuti Lucrezia	C
Rizzotti Maria	C
Romani Maurizio	F
Romani Paolo	C
Romano Lucio	C
Rossi Gianluca	C
Rossi Luciano	
Rossi Mariarosaria	C
Rossi Maurizio	
Rubbia Carlo	M
Russo Francesco	C
Ruta Roberto	C
Ruvolo Giuseppe	
Sacconi Maurizio	C
Saggese Angelica	C
Sangalli Gian Carlo	C
Santangelo Vincenzo	M
Santini Giorgio	C
Scalia Francesco	C
Scavone Antonio Fabio Maria	
Schifani Renato	C
Sciascia Salvatore	C
Scibona Marco	F
Scilipoti Isgrò Domenico	F
Scoma Francesco	C
Serafini Giancarlo	C
Serra Manuela	F
Sibilia Cosimo	C
Silvestro Annalisa	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Simeoni Ivana	F
Sollo Pasquale	C
Sonego Lodovico	C
Spilabotte Maria	C
Sposetti Ugo	C
Stefani Erika	F
Stefano Dario	
Stucchi Giacomo	M
Susta Gianluca	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	C
Taverna Paola	F
Tocci Walter	C
Tomaselli Salvatore	C
Tonini Giorgio	C
Torrisi Salvatore	C
Tosato Paolo	F
Tremonti Giulio	F
Tronti Mario	C
Turano Renato Guerino	C
Uras Luciano	C
Vaccari Stefano	C
Vacciano Giuseppe	F
Valdinosi Mara	C
Valentini Daniela	C
Vattuone Vito	C
Verdini Denis	
Verducci Francesco	C
Vicari Simona	C
Viceconte Guido	C
Villari Riccardo	F
Volpi Raffaele	M
Zanda Luigi	C
Zanoni Magda Angela	C
Zavoli Sergio	C
Zeller Karl	C
Zin Claudio	C
Zizza Vittorio	C
Zuffada Sante	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattorini, Ferrara Elena, Fissore, Gentile, Idem, Maran, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini e De Cristofaro, per attività della 3ª Commissione permanente; Gasparri, Latorre e Santangelo, per attività della 4ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Carraro, per partecipare a un incontro internazionale.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 luglio 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera a), 2 e 5, della legge 15 marzo 2017, n. 33 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (n. 430).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'11 agosto 2017. Le Commissioni 1ª, 10ª e 12ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 1° agosto 2017. L'atto è altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine dell'11 agosto 2017.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato, aggiornata al 31 maggio 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXVIII, n. 3).

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 3 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, riferita al primo semestre 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXXII, n. 4).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03456 delle senatrici Di Giorgi e Favero.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUSSINI, SIMEONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

pur riconoscendo l'indubbio valore della prevenzione vaccinale nell'ottica del contenimento e della riduzione dei rischi per la salute pubblica sul territorio nazionale, il recente decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, così come formulato, non risulta essere tuttavia affatto condivisibile;

difatti, per un verso, la triplicazione del numero delle vaccinazioni obbligatorie, dalle 4 originarie alle 12 attuali, nonché, per altro verso, il contestuale severo inasprimento del regime sanzionatorio, previsto in caso di non ottemperanza agli obblighi di legge, fanno sì che, a ben vedere, l'intervento legislativo limiti fortemente (per non dire: escluda *tout court*) il diritto di autodeterminazione in ordine ai trattamenti sanitari a cui sottoporsi, configurandosi come un vero e proprio "atto di polizia sanitaria";

considerato che:

tra i componenti adiuvanti contenuti nei vaccini, oltre alla formaldeide, al polisorbato 80 ed agli antibiotici, vi è l'alluminio, il quale, secondo la consolidata letteratura medico-scientifica internazionale, è sostanza neurotossica, proinfiammatoria, capace di ingenerare complicanze in termini di autoimmunità nonché a livello neurologico;

con l'intervento di riforma il legislatore ha operato un aumento sostanziale del numero dei vaccini, in origine pari a 4, ad oggi divenuti 9 per i bambini nati dal 2001 al 2011, 10 per quelli nati dal 2012 al 2016 e 12 per i nati dal 2017;

allo stato, non vi sono studi scientifici che abbiano valutato gli effetti avversi di un'inoculazione vaccinale così massiva, con particolare riguardo al microbioma intestinale;

il drastico aumento delle somministrazioni vaccinali obbligatorie avrà come inevitabile conseguenza un'altrettanto rilevante moltiplicazione della quantità di alluminio iniettata nei pazienti, peraltro in un breve lasso di tempo;

tali circostanze rendono assolutamente imprescindibile un'attenta valutazione in ordine alla compatibilità soggettiva di ogni singolo bambino con il farmaco oggetto di somministrazione, la quale non potrà consistere nella semplice anamnesi del medico pediatra, ma dovrà necessariamente

prevedere un'approfondita indagine su eventuali polimorfismi genetici del citocromo p450, che rappresenta il principale meccanismo di detossificazione dell'organismo per i farmaci, ed è una delle cause alla base della variabilità del rapporto tra dose e risposta in soggetti diversi che assumono lo stesso farmaco;

allo stesso modo, risulta essere quanto mai opportuno procedere ad un'analisi in ordine ai possibili effetti negativi che il piano terapeutico obbligatorio potrebbe avere sui pazienti a breve, medio e lungo termine, con particolare riguardo all'azione degli adiuvanti contenuti nei vaccini, come per l'appunto l'alluminio;

nonostante quest'ultimo sia presente anche negli alimenti, l'assorbimento e la biodisponibilità di una sostanza acquisita per via alimentare sono senz'altro inferiori rispetto a quelli che contraddistinguono la somministrazione della stessa a mezzo di iniezione intramuscolo,

si chiede di sapere:

se l'aumento del carico di alluminio iniettato a seguito dell'incremento delle vaccinazioni obbligatorie è stato oggetto di oculata valutazione medico-scientifica in merito al grado di tossicità della sostanza, alle modalità ed ai tempi di smaltimento, nonché al suo accumulo ed ai siti di accumulo nell'organismo umano, e quali siano stati i risultati di questi studi;

se siano state individuate fasce pediatriche deboli dal punto di vista metabolico, incapaci di smaltire l'adiuvante al pari degli altri pazienti, e pertanto maggiormente esposte agli effetti dannosi.

(3-03876)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPPELLETTI, LEZZI, BERTOROTTA, PUGLIA, MONTEVECCHI, BLUNDO, MORONESE, GIARRUSSO, SANTANGELO, MANGILI, SERRA, DONNO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

sono più di centomila gli investitori della Banca popolare di Vicenza vittime delle decisioni del Consiglio d'amministrazione sul valore gonfiato delle azioni; in un intervallo temporale piuttosto limitato, meno di un anno, gli azionisti hanno subito di fatto un azzeramento del valore dei propri risparmi: si è passati da un valore di 62,5 euro ad azione ad un importo di 0,10 euro; nel 2015 la Procura della Repubblica di Vicenza ha aperto un'indagine nei confronti degli ex vertici dell'istituto di credito;

da fonti di stampa ("Corriere del Veneto" del 1° marzo 2016) si apprende che per la Procura "i reati principali rimangono quelli di aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza, ma è logico pensare che si dovrà estendere il cam-

po d'azione anche alla valutazione di altre fattispecie, come il falso in bilancio e il vincolo associativo. I reati, per così dire 'satellite', sono quelli di truffa o, a seconda delle interpretazioni e delle valutazioni che potremo fare, di estorsione";

agli interroganti risulta che già nel 2001 la Procura della Repubblica di Vicenza, in seguito ad alcune segnalazioni e ad un'ispezione della Banca d'Italia, aveva aperto un procedimento penale, seppur conclusosi con l'archiviazione, e aveva iscritto nel registro degli indagati il presidente *pro tempore* della Banca popolare di Vicenza, Giovanni Zonin, e gli altri vertici con l'accusa di false comunicazioni sociali e truffa;

fonti di stampa ("il Fatto Quotidiano" del 29 giugno 2017) riportano che l'ex magistrato Cecilia Carreri, in servizio come giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Vicenza dal 1993 al 2006, ha dichiarato che dai documenti ispettivi "emergevano operazioni e finanziamenti che Zonin avrebbe deciso in palese conflitto di interesse (...) tra le sue aziende private e la Banca usata come cassaforte personale";

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

da fonti di stampa ("Il Giornale di Vicenza" del 2 luglio 2017) si apprende che l'ex magistrato Carreri ha dichiarato "di essere stata indotta ad abbandonare la toga perché si era messa di traverso a Gianni Zonin, quando nel 2002 non firmò come gip il decreto di archiviazione che il procuratore capo Antonio Fojadelli, caldeggiava (...) si capiva perfettamente leggendo gli atti che il procuratore non aveva voluto andare avanti, approfondire"; la medesima fonte di stampa riporta che anche l'ex pubblico ministero Tonino De Silvestri "si era scontrato con Fojadelli quando era stata l'ora di avviare l'azione penale (...) De Silvestri cui l'inchiesta sulla popolare costerà la pensione anticipata a 60 anni nel 2003, voleva processare Zonin"; il procedimento penale a carico del presidente Zonin e degli altri vertici della Banca popolare di Vicenza è stato comunque archiviato in seguito all'accoglimento della richiesta di archiviazione di un altro giudice assegnatario;

inoltre, fonti di stampa ("il Fatto Quotidiano" del 29 giugno 2017) riferiscono che l'ex giudice Carreri avrebbe raccontato di essere stata fermata per strada dal procuratore Fojadelli, che le avrebbe sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta a carico di Giovanni Zonin e altri e che lo stesso procuratore "è andato poi a lavorare per la società Nem Sgr controllata al 100% dalla banca di Zonin";

risulta che la NEM SGR è una società il cui capitale è interamente detenuto dalla Banca popolare di Vicenza e che si occupa di promuovere, istituire e gestire fondi comuni di investimento mobiliare di tipo chiuso;

da fonti di informazione *on line* ("L'Espresso" del 23 febbraio 2015) si apprende che l'ex procuratore Fojadelli "non è l'unica toga arruolata dal gruppo creditizio veneto. Nel consiglio di Banca Nuova, l'istituto con base a Palermo controllato dalla Popolare di Vicenza, siede da più di due anni Manuela Romei Pasetti. Ovvero l'ex giudice, già presidente della Corte d'Appello di Venezia";

considerato, infine, che:

da fonti di stampa ("Il Giornale di Vicenza" del 2 luglio 2017) si evince che l'ex giudice Carreri avrebbe mosso delle critiche anche nei confronti dell'attuale conduzione delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Vicenza "perché ha evitato di mettere in galera Gianni Zonin e non gli ha tolto nemmeno il passaporto, lasciandolo libero. Gli ha fatto un gran regalo perché ha potuto inquinare tranquillamente le prove, facendo sparire carte e documenti decisivi, dare disposizioni finanziarie, spostare soldi, conti bancari, rendersi nulla tenente, precipitandosi ad intestare i beni ai figli e ad altre società";

a giudizio degli interroganti è opportuno che sia intrapresa ogni iniziativa di competenza, al fine di garantire che il procedimento penale in corso sul disastro finanziario della Banca popolare di Vicenza sia svolto secondo i principi costituzionali, in particolare quelli dell'obbligatorietà dell'azione penale e della terzietà del giudice,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di verificare la regolarità delle procedure adottate, anche in riferimento alle dichiarazioni riportate;

se ritenga quantomeno inusuale la circostanza secondo cui il procuratore Fojadelli, dopo il suo pensionamento, sia stato assunto in una società il cui capitale è interamente detenuto dalla Banca popolare di Vicenza, sulla quale lo stesso procuratore aveva condotto delle indagini;

se ritenga, inoltre, singolare che il giudice Manuela Romei Pasetti sia stata nominata nel consiglio di una banca, anch'essa controllata dalla Banca popolare di Vicenza.

(4-07804)

PETRAGLIA - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'articolo 3 della Costituzione italiana afferma che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (...) senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione";

presso il palazzo comunale di Prevalle, in provincia di Brescia, un'associazione denominata "Verde Speranza" ha aperto, con il sostegno dell'amministrazione comunale, uno "sportello no gender"; obiettivo dello sportello sarebbe quello di dare "informazioni" ai cittadini, in particolare ai genitori di bambini in età scolare e pre-scolare, contro "la teoria gender", che sarebbe diffusa nella scuola pubblica;

il Comune, oltre a concedere uno spazio pubblico, ha presentato funzioni, modalità, obiettivi dello sportello, che viene gestito da un'insegnante di scuola primaria, Sara Prandini;

nella prima giornata di operatività, l'insegnante Prandini era coadiuvata da un'insegnante del liceo di Ivrea, Cristina Zaccanti, e da una psicologa di Monza, Monica Ponti;

contro l'apertura dello sportello "antigender" in municipio a Prevalle si è svolta, nei giorni scorsi, una pacifica manifestazione organizzata da molti insegnanti, genitori ed attivisti di alcune associazioni;

visto che, a quanto risulta all'interrogante:

i soggetti che si occupano dello sportello non sono nuovi ad interventi dai contenuti che mettono in discussione la credibilità della scuola pubblica: ad esempio, sul giornale parrocchiale di Rivarolo Canavese, Cristina Zaccanti ha affermato che: "In Inghilterra, ma anche in alcune scuole d'Italia, vengono somministrati ormoni ai bambini perché abbiano più tempo per decidere. All'insaputa delle famiglie il bambino viene orientato all'omosessualità che si configura sullo stesso piano dell'eterosessualità";

risulta che lo sportello "no gender" di Prevalle stia diffondendo falsità e contenuti basati su presupposti ideologici discriminatori, contrari ai diritti individuali e collettivi riconosciuti dalla Costituzione, e stia facendo propaganda per il Popolo della famiglia, partito fondato da Mario Adinolfi e da Gianfranco Amato, tanto che nel primo giorno di operatività sono stati distribuiti volantini con il simbolo del partito in bella vista, con tanto di scritta "no gender nelle scuole";

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

i contenuti diffusi dallo sportello "no gender" sono falsi e diffamatori nei confronti della scuola pubblica;

attraverso lo sportello "no gender" sembra esserci il tentativo di diffondere teorie sull'istituto familiare prive di reali basi scientifiche ed alimentate esclusivamente da convinzioni politiche proprie che invadono lo spazio personale dei cittadini, a partire dalla libertà dell'orientamento sessuale;

a Prevalle si sta facendo a parere dell'interrogante un uso improprio di uno spazio pubblico ed è necessario chiudere lo sportello, che diffonde propaganda e notizie false, diffamatorie, a spese dei contribuenti e a danno di soggetti fragili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano o meno intervenire, a tutela del diritto costituzionale sancito dall'articolo 3 della nostra Carta costituzionale ed a tutela della scuola pubblica, nei confronti dell'amministrazione di Prevalle, affinché venga immediatamente chiuso lo sportello "no gender", così come nei confronti di chi, all'interno degli ambienti scolastici, diffonde notizie false, diffamatorie e discriminatorie.

(4-07805)

AUGELLO, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato dal dottor Ferruccio de Bortoli nel suo ultimo libro, "Poteri forti (o quasi)", il Ministro *pro tempore* Maria Elena Boschi, all'inizio del 2015, avrebbe chiesto all'allora amministratore delegato di Unicredit, dottor Federico Ghizzoni, di intervenire per salvare dal fallimento Banca Etruria;

il dottor Ghizzoni avrebbe quindi tempestivamente incaricato la dottoressa Marina Natale, autorevolissimo membro del *board* di Unicredit, di analizzare la fattibilità di un possibile intervento dell'istituto bancario nel senso auspicato dal Ministro *pro tempore* Boschi;

tra la fine del mese di gennaio e i primi di febbraio 2015, la dottoressa Natale avrebbe completato il suo approfondimento, dichiarando la non fattibilità dell'operazione, mettendo così il dottor Ghizzoni nella possibilità di rifiutare il sostegno richiesto dal Ministro, sulla base di un parere espresso da una delle più autorevoli professionalità riconducibili ad Unicredit;

contestualmente alle presunte pressioni esercitate su Unicredit dal Ministro *pro tempore* Boschi, almeno altri due componenti del Consiglio dei ministri, privi di qualunque delega per operare nel campo delle competenze del Ministro dell'economia e delle finanze, avrebbero tentato di coinvolgere altrettanti istituti nel salvataggio di Banca Etruria;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio, che successivamente ha ammesso tale circostanza, avrebbe preso infatti contatto con la Banca popolare dell'Emilia-Romagna, sempre al fine di coinvolgerla in un salvataggio di Banca Etruria;

anche il sottosegretario *pro tempore* alla Presidenza del Consiglio dei ministri Lotti avrebbe sollecitato il coinvolgimento di altre banche popolari della stessa filiera alla quale appartiene la Banca popolare dell'Etruria, che avrebbero fornito risposte negative fondate innanzitutto sull'evidenza dei conti, nella sostanza non differenti da quelle date da Unicredit;

falliti questi tentativi e giunto l'inevitabile commissariamento di Banca Etruria, è iniziata, nella prima metà del 2016, la curiosa vicenda della disciplina del canone dovuto dalle banche ai fini del riconoscimento delle imposte differite attive (*deferred tax asset* , DTA) in bilancio;

in sintesi, il Governo pretendeva di imporre la piena efficacia della disciplina del canone DTA a partire dal 2015 e fino al 2029, aggiungendo di fatto l'annualità del 2015 rispetto alle indicazioni stabilite in sede europea e già adottate in Spagna, che appunto ne contemplavano l'applicazione a partire dal 2016 e fino al 2030;

di fronte a questa sperequazione a giudizio degli interroganti grossolana, la Camera dei deputati approvava, ai margini della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 59 del 2016 (AC 3892), due ordini del giorno (9/03892/132 Sarro e 9/03892/037 Abrignani), che venivano accolti dal Governo;

i due atti impegnavano l'Esecutivo ad adottare, nel primo provvedimento utile, una modifica della norma sul canone DTA, che ne prevedesse l'applicazione dal 2016 al 2030;

nonostante tale impegno, il Governo in sede di discussione del disegno di legge AC 4127 recante il bilancio dello Stato per il 2017, respingeva, invitando i presentatori al ritiro, gli emendamenti 74.182 Giorgetti e 74.442 Abrignani, entrambi finalizzati a dare attuazione ai citati ordini del giorno;

secondo le informazioni raccolte dagli interroganti, l'inspiegabile atteggiamento del Governo sui canoni DTA sarebbe stato determinato non da un parere di merito del competente Ministero dell'economia e delle finanze, ma da indicazioni provenienti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che in quella circostanza si sarebbe dichiarata indisponibile a sanare sia con un proprio provvedimento sia attraverso gli emendamenti presentati dai parlamentari Giorgetti e Abrignani sia attraverso un ulteriore emendamento, eventualmente presentato dal relatore, una sperequazione secondo gli interroganti priva di qualsiasi logica spiegazione tecnica, come tale riconosciuta nei due ordini del giorno precedentemente approvati e accolti dal rappresentante del Ministero dell'economia;

bisogna attendere il 7 febbraio 2017 perché il Senato della Repubblica approvi l'emendamento 26.0.46 del senatore Turano, nel corso della discussione sul decreto-legge salva-risparmio (AS 2629, di conversione del decreto-legge n. 237 del 2016) per vedere finalmente risolta, a quasi un anno dall'approvazione dei due ordini del giorno, la questione dei canoni DTA;

è dunque inevitabile rilevare, seppur come mera coincidenza, come finché Matteo Renzi ha ricoperto l'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri e Maria Elena Boschi quello di Ministro, il Governo abbia perseverato nell'imporre al sistema bancario italiano una norma, ad avviso degli interroganti doppiamente onerosa, a partire dai bilanci 2016, facendo gravare anche un canone preteso per il 2015, senza alcuna plausibile giustificazione tecnica e senza alcun precedente comunitario;

gli atti parlamentari testimoniano inoltre, ad avviso degli interroganti, come tale atteggiamento non fosse condiviso dal Ministro dell'economia, che fin dal giugno 2016 aveva dato il suo assenso a sanare la situazione nel primo provvedimento utile, che non poteva che coincidere con la successiva legge di bilancio;

sono ancora gli atti parlamentari a rivelare come i buoni propositi del Ministro dell'economia siano diventati attuabili solo con la nomina dell'onorevole Gentiloni a Presidente del Consiglio dei ministri;

sul fronte delle banche popolari, si registra un'ulteriore, ad avviso degli interroganti inspiegabile, scelta punitiva del Governo con la riforma disposta con il decreto-legge n. 3 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2015, che introduce i limiti dimensionali per l'adozione della forma di banca popolare, con l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi di euro;

a questa determinazione si è giunti a seguito del fermo imposto da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri alla proposta di innalzare tale soglia a 30 miliardi di euro, la medesima che definisce le banche "significative" o di "rilevanza sistemica" soggette al meccanismo di vigilanza unico (MUV) da parte della Banca centrale europea, nonostante la modifica fosse stata prospettata e condivisa, in sede di conversione dello stesso decreto-legge n. 3 del 2015, dal complesso delle forze politiche di maggioranza e opposizione, dal relatore e, informalmente, dallo stesso Ministero dell'economia;

la riforma aveva indicato il 27 dicembre 2016 come termine ultimo per attuare il passaggio dal modello cooperativo alla società per azioni;

nel frattempo, il Consiglio di Stato, intervenuto con ordinanza del 2 dicembre 2016, ha sospeso tale termine (del 27 dicembre) fino alla camera di consiglio seguita alla sentenza della Corte costituzionale interpellata sui profili di incostituzionalità delle limitazioni del diritto di recesso per i soci dissenzienti;

alcune banche popolari sono state costrette ad annullare le assemblee precedentemente convocate, a causa dell'incertezza normativa determinata dalle decisioni del Consiglio di Stato e dal giudizio pendente di fronte alla Corte costituzionale;

al fine di formalizzare, anche dal punto di vista legislativo, il blocco dei termini richiesto dal Consiglio di Stato, era stata ipotizzata la concessione ad avviso degli interroganti ovvia e razionale di una proroga dei termini di entrata in vigore della riforma, da inserire nel cosiddetto decreto milleproroghe (decreto-legge n. 244 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 19 del 2017). L'emendamento, condiviso anche in questo caso da forze di maggioranza e opposizione e approvato informalmente dal Ministero dell'economia, sarebbe stato bloccato da un nuovo intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Ministro *pro tempore* Boschi, il sottosegretario *pro tempore* Lotti e il ministro Delrio, nell'esercitare pressioni sulle banche popolari e su altri istituti di credito, abbiano agito su mandato del Ministro in indirizzo o lo abbiano almeno preavvertito delle loro iniziative;

se esista una relazione tra presunti veti della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla linea assunta dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla questione del canone DTA e sui limiti dimensionali per le banche popolari e la risentita delusione di una parte dell'Esecutivo e del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* per il mancato salvataggio di Banca Etruria;

se esista una spiegazione tecnica plausibile dei presunti ripensamenti che avrebbero reso ambigua la linea del Governo di fronte al Parlamento ed alle Commissioni competenti nelle circostanze richiamate in premessa.

(4-07806)

AUGELLO, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

è in corso alla Camera dei deputati la conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto banca SpA (AC 4565);

secondo quanto riferito da un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" in data 12 luglio, il normale *iter* di esame del disegno di legge di conversione avrebbe subito un inusuale arresto in corsa a causa di un intervento di palazzo Chigi;

il relatore del provvedimento presso la VI Commissione (Finanze) avrebbe proceduto, d'accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, a selezionare le proposte di modifica da accogliere;

alcuni di questi emendamenti sarebbero stati inseriti dal Ministero dell'economia in un maxi emendamento destinato ad essere approvato in Commissione Finanze;

all'interno dell'emendamento "*omnibus*" era riportata una proposta di modifica parlamentare che recitava "Ove [il curatore del fallimento, il commissario liquidatore e il commissario straordinario] decidano di esercitare l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 2394-bis del codice civile, il giudice, se accoglie la domanda nei confronti degli amministratori delle banche, condanna sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione";

tale norma garantirebbe l'assunzione delle responsabilità gestionali per gli amministratori delle banche fallite e sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione e, di conseguenza, la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

l'assunzione di responsabilità interesserebbe tutti gli amministratori responsabili di *crac* bancari, a partire dalla liquidazione coatta amministrativa di Banca Etruria risalente al novembre 2015, dove figurava tra gli amministratori Pier Luigi Boschi;

la volontà di stralcio di questa proposta emendativa sarebbe arrivata da palazzo Chigi, in particolare dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, in contrasto con quanto indicato dal Ministero dell'economia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, nel corso dell'esame al Senato, riprendere i contenuti dell'emendamento richiamato, peraltro caratterizzati, ad avviso degli interroganti, da un giusto equilibrio tra la necessità di sanziona-

re adeguatamente i comportamenti irresponsabili e corrispondere alle legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori;

se sia in grado di fornire una spiegazione alternativa alle pressioni ad avviso degli interroganti indebite da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri su questo suo ennesimo ripensamento, nel momento dell'assunzione di una decisione politica relativa alle norme di salvaguardia del sistema bancario italiano.

(4-07807)